



COMUNE DI ANGIARI

Provincia di Arezzo

PIANO OPERATIVO

Comune di Anghiari

Alessandro Polcri Sindaco

Responsabile del Procedimento

arch. Gerardo Guadagni

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

geom. Maurizio Vitellozzi

Progettazione Urbanistica e VAS

arch. Silvia Alberti Alberti

arch. Massimiliano Baquè

arch. Laura Tavanti

arch. Giacomo Fabbri collaboratore

geom. Patrizia Sodi collaboratore

Indagini Idrologiche Idrauliche

ing. Andrea Sorbi

ing. Niccolò Neroni collaboratore

Indagini Geologiche e Sismiche

geol. Paolo Silvestrelli

geol. Lorenzo Sedda

Aspetti giuridici

avv. Lorian Maccari



Indice

1 - PREMESSA.....	3
1.1 - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'AMBITO DELLA L.R. 65/2014 E DELLA L.R. 10/2010.....	5
1.1.1 - Il Rapporto Ambientale.....	7
1.2 - I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	9
1.3 - LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO.....	10
1.4 - I CONTRIBUTI PERVENUTI	14
2 - IL PIANO OPERATIVO	15
2.1 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI.....	15
3 - STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	26
PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA.....	26
3.1 - LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE	26
3.2 - LE DISPOSIZIONI DA PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	29
3.2.1 - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO.....	29
3.2.1.1 - I Beni paesaggistici.....	30
3.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO.....	36
3.2.2.1 - Avvio del procedimento della Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo	40
3.2.3 - PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER).....	42
3.2.4 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)	44
3.2.5 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)	45
3.2.6 - PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	47
3.2.7 - PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA).....	49
3.2.8 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA).....	51
3.2.9 - PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE DELLA TOSCANA (PTA).....	53
3.2.10 - PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000.....	54
3.2.11 - PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF).....	55
3.2.12 - PIANO REGIONALE CAVE (PRC)	57
3.3 – VALUTAZIONE DI COERENZA	59
PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE	62
3.4 - CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	62
3.4.1 - Inquadramento territoriale.....	62
3.4.2 - Inquadramento ambientale	62
3.4.3 - Inquadramento climatico.....	62
3.4.4 - Inquadramento socio economico	62
3.4.4.1 - <i>Dati demografici</i>	62
3.4.4.2 - <i>Reddito medio</i>	62
3.4.4.3 - <i>Imprese e unità locali</i>	62
3.4.4.4 - <i>Turismo</i>	62
3.4.4.5 - <i>Agricoltura</i>	62
3.4.4.7 - <i>Usi civici</i>	62
3.4.5 - I servizi	62



3.4.5.1 - Istruzione.....	62
3.4.5.2 - I servizi medico-sanitari e assistenziali.....	62
3.4.5.3 - Le infrastrutture per la mobilità.....	62
3.5 - ASPETTI AMBIENTALI.....	62
3.5.1 - Sistema aria.....	62
3.5.1.1 - Lo stato della risorsa nel territorio comunale	62
3.5.1.2 - Diffusività atmosferica	62
3.5.1.3 - Sorgenti di emissione - IRSE	62
3.5.2 - Sistema delle acque	62
3.5.2.1 - Inquadramento idrografico.....	62
3.5.2.2 - Stato delle acque superficiali	62
3.5.2.3 - Stato delle acque sotterranee	62
3.5.2.4 - Captazioni a fini idropotabili.....	62
3.5.2.5 - Rete acquedottistica, pozzi e acque potabili.....	62
3.5.2.6 - Rete fognaria e impianti di depurazione.....	62
3.5.3 - Sistema del suolo	62
3.5.3.1 - Pericolosità sismica	62
3.5.3.2 - Siti contaminati e stato delle bonifiche	62
3.5.3.3 - Attività estrattive	62
3.5.4 - Sistema energia.....	63
3.5.4.1 - Consumi di energia elettrica	63
3.5.4.2 - Consumi di gas	63
3.5.5 - Campi elettromagnetici	63
3.5.5.1 - Elettrodotti.....	63
3.5.5.2 - Elementi RTV e SRB	63
3.5.6 - Produzione e smaltimento rifiuti	63
3.5.7 - Aziende a rischio di incidente rilevante	63
3.5.8 - Piano Comunale di Classificazione Acustica.....	63
3.5.9 - Inquinamento luminoso.....	63
4 - EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI.....	64
4.1 - Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente.....	64
4.3 - Individuazione quantitativa degli effetti ambientali	69
4.4 - Stima degli impatti sulle risorse	71
5 - MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....	77
6 - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	80
7 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	81
8 - ALLEGATI:.....	86
SCHEDE NORMA	86



1 - PREMESSA

Il Comune di Anghiari è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 05/06/2008.

Il Comune è dotato altresì del Regolamento Urbanistico (RU) approvato ai sensi della L.R. 1/2005 (oggi sostituita dalla L.R. 65/2014) con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 19/05/2012.

Le previsioni del RU sono in parte decadute lo scorso 11/07/2017 in riferimento alla L.R. 65/2014.

La L.R. 65/2014 definisce le nuove norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio.

Il quadro normativo di riferimento relativo a particolari aspetti della disciplina del territorio è stato interessato da importanti modifiche quali:

- a. L.R. 65/2014 e successive modifiche tra le quali la L.R. 50/2017
- b. il PIT con valenza paesaggistica approvato dalla Regione Toscana con D.C.R. n. 37/2015
- c. le disposizioni della L.R. 10/2010 e successive modificazioni in materia di VAS

Pertanto, l'Amministrazione ha deciso di procedere alla predisposizione del nuovo Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico ai sensi della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii. in coerenza alle direttive e alle prescrizioni del PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 28/09/2018, avente come oggetto: *Formazione del Piano Operativo di cui all'art. 95 della LR 65/2014. Avvio del procedimento congiunto ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, dell'art. 23 della LR 10/2010 e dell'art. 21 della disciplina del PIT,*

è stata approvata la documentazione per l'**Avvio del Procedimento**,

e sono stati individuati:

- quale **Responsabile del Procedimento** di Formazione ed Approvazione del Piano Operativo, l'Arch. Gerardo Guadagni, Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Anghiari;
- quale di **Garante dell'Informazione e Partecipazione**, l'Ing. Enrico Montini, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari; (poi sostituito con Del.C.C. n. 17 del 08/05/2020 dal Geom. Maurizio Vitellozzi, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari).

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 25/09/2007 avente per oggetto *"Approvazione Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Garante della Comunicazione (Legge Regionale 03.01.2005, n.1 e successive modificazioni – articoli 19 e 20)"* è stato approvato l'apposito Regolamento.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 09/09/2016 avente per oggetto *"Adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Nomina dell'Autorità Competente in materia di VAS e VIA Comunali, ai sensi della L.R. 10/2010, come modificata dalla L.R. 6/2012 e dalla L.R. 17/20016."*,

è stato deliberato di individuare:

- **autorità competente:** è la pubblica amministrazione o l'organismo pubblico individuati ai sensi dell'articolo 12, cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'espressione del parere motivato e che collabora con l'autorità procedente o con il proponente il piano o programma nell'espletamento delle fasi relative alla VAS;
- **autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora ed approva il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge ovvero, ove il piano o programma sia elaborato dal soggetto di cui alla lettera l), la pubblica amministrazione che approva il piano o programma medesimo;
- **proponente:** eventuale soggetto pubblico o privato, se diverso dall'autorità procedente di cui alla lettera i), che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge;

è stato deliberato che tale Autorità Competente possa essere composta dai seguenti membri:

- **presidente:** il Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico Lavori Pubblici o suo delegato;
- **componenti:** i Responsabili dei Servizi nominati dal Presidente, tenuto conto, di volta in volta, delle specificità professionali richieste ai fini della VAS e/o della VIA;
- **un membro esterno** per le questioni attinenti la geologia, che sarà nominato con apposita



determinazione, al quale sarà riconosciuto un gettone di presenza in analogia a quanto attualmente previsto per i membri esterni della Commissione del Paesaggio;

Il nuovo Piano Operativo del Comune di Anghiari è formato ai sensi degli art. 95 della L.R. 65/2014 e disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, in conformità alla contestuale Variante al PS nonché nel rispetto del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) con valenza di Piano Paesaggistico approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, del vigente PTCP, della L.R. n. 65/2014 e dei relativi Regolamenti di attuazione.

FONTI

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana
- Provincia di Arezzo
- Comune di Anghiari
- ARPAT Toscana e SIRA
- ARRR
- ISTAT
- Terna
- Nuove Acque SpA
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati

Nel redigere il rapporto Ambientale la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il principio di economicità degli atti ai sensi dell'art.1 della Legge 241/1990 e ss.mm.ii., evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale Strategica:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014
- Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza" e ss.mm.ii.
- Legge Regionale 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05".



1.1 - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'AMBITO DELLA L.R. 65/2014 E DELLA L.R. 10/2010

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico, è svolta in applicazione della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii., del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva 42/2001 CE.

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 - *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010.

L.R. 65/2014 e ss.mm.ii.

Art. 14 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti

1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al **procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS)** nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*
2. *Per evitare duplicazioni procedurali, **non è necessaria la verifica di assoggettabilità** di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.*

Art. 19 - Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica

[...]

3. *Per gli atti soggetti a VAS si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, della l.r. 10/2010 .*
4. *Decorsi i termini di cui ai commi 2 e 3, e fermi restando gli **adempimenti previsti dall'articolo 26 della l.r. 10/2010 per gli atti soggetti a VAS**, l'amministrazione competente provvede all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale o urbanistica. Qualora sia stata attivata la procedura di cui agli articoli 41, 42 e 43, essa procede all'approvazione solo dopo la conclusione del relativo accordo di pianificazione. [...]*

Art. 92 - Piano strutturale

[...]

5. *Il piano strutturale contiene altresì:*
 - a) *le analisi che evidenziano la **coerenza interna ed esterna** delle previsioni del piano;*
 - b) *la **valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale**; [...]*

- art. 95 - Piano Operativo

[...]

7. *Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b). [...]*

**L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.****Art. 7 - Obblighi generali**

- 1. Il procedimento per la VAS disciplinato dalla presente legge è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione di piani e programmi. La VAS è avviata dall'autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione. [...]*

Art. 21 - Modalità di svolgimento della VAS

- 1. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*
- 2. La VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:*
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi di cui all'articolo 5, comma 3;*
 - b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;*
 - c) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
 - d) lo svolgimento di consultazioni;*
 - e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;*
 - f) la decisione;*
 - g) l'informazione sulla decisione;*
 - h) il monitoraggio.*

art.24 - Rapporto ambientale

- 1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;**d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*
- 2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).*
- 3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.*
- 4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.*



1.1.1 - Il Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art.24 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii. (art. 13 del D.Lgs. 152/06, art. 5 della Dir 01/42/CE),
Rapporto ambientale:

1. *Il rapporto ambientale è redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.*

Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini della semplificazione dei procedimenti, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali, e i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

L'allegato 2 della L.R. 10/2010 riporta le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS ai sensi dell'articolo 5.

Di seguito si riporta la struttura del rapporto ambientale ai sensi dell'allegato 2.

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata*



la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*



1.2 - I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

Di seguito un elenco dei soggetti coinvolti nel procedimento e degli Enti consultati al fine di fornire dati utili (documenti, atti di programmazione, progetti in corso, informazioni puntuali) per la redazione del Rapporto Ambientale.

L.R. 10/2010	I soggetti coinvolti nel procedimento		
Art. 15	Proponente	Comune, Ufficio di Piano - RUP: Arch. Gerardo Guadagni (nominato con Del.C.C. n. 29 del 28/09/2018)	
Art. 12 Art. 13	Autorità Competente	Giunta Comunale (individuata con Del. C.C. n. 80 del 30/05/2009)	
Art. 15	Autorità Procedente	Consiglio Comunale (individuata con Del. C.C. n. 80 del 30/05/2009)	
Art. 18	Soggetti da consultare (vedi anche art. 17 c.3 lett. c) e d) della L.R. 65/2014)	Art. 19 - Enti territoriali interessati	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana - Direzione urbanistica e politiche abitative <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Ambiente ed energia <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile • Provincia di Arezzo -Settore Viabilità, Programmazione territoriale, Ambiente • Comuni confinanti: Monterchi (AR), Arezzo (AR), Subbiano (AR), Caprese Michelangelo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Sansepolcro (AR), Citerna (PG) • Unione dei comuni della Valtiberina Toscana • Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo • Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale • Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale • Autorità Idrica Toscana • Nuove Acque spa • Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, UIO Valtiberina • Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud • Sei Toscana srl • ARPAT - Dipartimento di Arezzo • Azienda USL Toscana sud est, Distretto Valtiberina • ANAS Viabilità Toscana • Camera di Commercio di Arezzo • Comando delle Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale CC Arezzo • Vigili del fuoco, comando di Arezzo • Enel spa • Terna spa • Snam spa • Telecom Italia spa
		Art. 20 - Soggetti competenti	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Toscana - Direzione urbanistica e politiche abitative <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Ambiente ed energia <li style="padding-left: 20px;">- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile • Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti: <ul style="list-style-type: none"> - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo



1.3 - LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Ai sensi della **L.R. 10/2010**,

Art. 9 - Partecipazione:

1. *La presente legge garantisce l'informazione e la **partecipazione del pubblico** al procedimento di VAS, nelle forme e con le modalità di cui al capo III, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.
[...]*

Ai sensi della **L.R. 65/2014**,

TITOLO II - Norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio

CAPO I - Disposizioni procedurali comuni

Art. 17 - Avvio del procedimento:

3. *L'atto di avvio del procedimento contiene: [...]*
- e) *il programma delle attività di informazione e di **partecipazione della cittadinanza** alla formazione dell'atto di governo del territorio;*
- f) *l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).*

CAPO V - Gli istituti della partecipazione

Art. 36 - L'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio.

Regolamento

1. [...]
2. *La Regione, le province, la città metropolitana e i comuni assicurano l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza nell'ambito dei procedimenti di cui al titolo II, capi I e II e al titolo III, capo I. [...]*
- 2 bis. [...]
3. *I risultati delle attività di informazione e partecipazione poste in essere nell'ambito dei procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente.*
4. [...] 5. [...]
6. *Per i piani e i programmi soggetti a VAS le attività di informazione e partecipazione di cui al presente capo sono **coordinate con le attività di partecipazione di cui alla l.r. 10/2010**, nel rispetto del principio di non duplicazione.*

Al fine di coinvolgere la società locale, il lavoro per la formazione del Piano Operativo si è svolto attraverso una modalità di indagine aperta, avviando sin da subito un confronto per approfondire la conoscenza delle tematiche di interesse e per sviluppare sinergie tra i diversi attori coinvolti nel processo, che possono essere riconosciuti in:

- soggetti istituzionali: organi istituzionali (Giunta, Consiglio Comunale), altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati;
- parti sociali: associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche;
- gruppi di espressione della società civile: associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste, ed espressione di specifici interessi;
- abitanti e residenti del territorio comunale.

Tale trasparenza del procedimento ha previsto i seguenti 3 livelli di partecipazione:

- **l'informazione**, mediante la pubblicazione di notizie e documentazioni capaci di illustrare le caratteristiche essenziali del Piano, accessibili a tutti i cittadini, sul sito web del Comune: <http://www.comune.anghiari.ar.it>
In fase di avvio è stata resa disponibile una pagina dedicata al Piano Operativo, contenente i



documenti prodotti nella fase di Avvio del procedimento, resi disponibili per la consultazione, di concerto con il Garante per l'informazione e la partecipazione.

- **la presentazione dei contributi**, mediante la "scheda di segnalazione" distribuita ai tecnici ed agli operatori economici ed alle associazioni di categoria, tramite invio a mezzo posta elettronica, in modo da avviare il processo partecipativo e di coinvolgimento della cittadinanza e dei diversi attori territoriali, avvenuta con due diverse modalità:

- inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica del Comune;
- consegnando la scheda presso l'ufficio protocollo del Comune;

Tutte le segnalazioni, una volta visionate dall'Ufficio, sono state classificate e cartografate.

L'Ufficio Tecnico comunale ha comunque raccolto i contributi dei singoli cittadini pervenuti sin dalla scadenza delle previsioni del RU.

- **la progettazione partecipata**, realizzata anche attraverso la collaborazione degli organismi di partecipazione e delle libere forme associative (consulte, comitati, gruppi di studio e/o lavoro, commissioni), attraverso incontri mirati (adeguando quindi lessico e modalità di relazionare i contenuti al target specifico). Questo quanto attuato per garantire la corretta e costante informazione ai fini di una progettazione partecipata e condivisa:

- **26 aprile 2018 ore 18.00: incontro con i tecnici**, presso l'auditorium comunale, in cui sono stati esposti gli obiettivi della pianificazione di cui al documento di indirizzi approvato con Deliberazione della Giunta comunale, nonché il percorso da intraprendere. Al termine dell'incontro si è svolto un dibattito con i presenti, in cui ciascuno ha potuto fornire il proprio contributo anche al fine di individuare le principali "criticità" ed argomenti di lavoro degli strumenti della pianificazione vigente.
- **28 settembre 2018: avvio del procedimento**, comprensivo della pubblicazione sul sito del comune degli elaborati e delle relazioni, finalizzati alla divulgazione presso la cittadinanza dei contenuti e delle linee guida preposte alla formazione del Piano Operativo.
- **16 dicembre 2019 ore 16.00: incontro promosso dall'unione degli agricoltori**, presso la loro sede, con l'obiettivo di progettare insieme le trasformazioni del territorio a partire dai suoi problemi e dalle sue risorse. Al termine dell'incontro si è svolto un dibattito con i presenti, in cui ciascuno ha potuto fornire il proprio contributo, al fine di individuare le principali criticità ed esigenze.
- **8 giugno 2020 ore 12.00: incontro con rappresentanza del consiglio comunale** per la condivisione della impostazione delle scelte di sviluppo del territorio, aventi interesse politico e strategico. All'interno dell'incontro è stato illustrato alla giunta comunale l'indirizzo delle scelte di sviluppo economico e sociale in base alle quali viene impostato il Piano Operativo, al fine di condividere le strategie e l'attività politica per il supporto di tali scelte.

Nell'ottica di realizzare un processo creativo di pianificazione, peraltro, è stato avviato un concorso aperto alle scuole locali per la realizzazione del logo del Piano, prendendo a riferimento immagini e paesaggi caratteristici di Anghiari e della sua "riconoscibilità", quale elemento rappresentativo del territorio.

Dopo l'adozione del Piano Operativo, la pubblicazione sul BURT rende conto della possibilità di visionare l'atto di governo del territorio e i documenti relativi al procedimento di VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e avvia il periodo di consultazione di 60 gg. In questa fase la partecipazione è garantita dalla possibilità di presentare osservazioni sia al Piano Operativo che ai documenti di VAS.

Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (*Norme per il governo del territorio*) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017:



CAPO II - Livelli partecipativi

Articolo 3 - Livelli partecipativi uniformi per tutti gli atti di governo del territorio

- a. I livelli partecipativi di cui al presente articolo costituiscono livelli minimi essenziali per tutti gli atti di governo del territorio. I livelli partecipativi di cui agli articoli 4 e 5, diversificati per tipologia di pianificazione, sono livelli ulteriori e specifici, rispetto a quelli individuati nel presente articolo.
- b. Costituisce livello partecipativo di tutti gli atti di governo del territorio la previsione, fin dal programma delle attività di informazione e partecipazione, delle seguenti modalità partecipative:
 - a) Sintesi dei contenuti propri dell'atto di governo del territorio, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso;
 - b) Creazione della pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione, il documento di cui alla precedente lettera a) e il costante aggiornamento delle attività in itinere;
 - c) Almeno una forma di partecipazione digitale, in quanto potenzialmente idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare indipendentemente dalla scala e tipologia di piano;
 - d) Uno o più incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati.
- c. Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del regolamento 4/R/2017, spetta al garante graduare e adeguare le modalità partecipative ulteriori, e comunque nel rispetto di quelle di cui al comma 2, in base alla scala territoriale di pianificazione e alla dimensione e tipologia degli interessi coinvolti.

Articolo 4 - Livelli partecipativi della pianificazione territoriale

1. Costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale, ulteriore rispetto a quello previsto al precedente articolo 3, comma 2, la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 65/2014.

Il Garante dell'informazione e della partecipazione, di cui all'art. 37 della L.R. n. 65/2014, dovrà assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del Piano Operativo.

Ai sensi della L.R. 65/2014, Art. 38 - **Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione**:

1. Nell'ambito delle competenze [...] dei comuni, ai fini della formazione degli atti di loro rispettiva pertinenza, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. A tal fine la Regione, le province, la città metropolitana e i comuni, e assicurano che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione secondo le linee guida di cui all'articolo 36, comma 4.
2. Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39.
3. A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20.

Con DPGR n. 4/R del 14 febbraio 2017 è stato emanato il **Regolamento "Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione"**. Il regolamento è stato pubblicato sul BURT n. 5 del 17 febbraio 2017 ed è entrato in vigore il 18 febbraio 2017.



Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (*Norme per il governo del territorio*) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 28/09/2018, avente come oggetto: *Formazione del Piano Operativo di cui all'art. 95 della LR 65/2014. Avvio del procedimento congiunto ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, dell'art. 23 della LR 10/2010 e dell'art. 21 della disciplina del PIT*, è stato individuato quale di **Garante dell'Informazione e Partecipazione**, l'Ing. Enrico Montini, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari (poi sostituito con Del.C.C. n. 17 del 08/05/2020 dal Geom. Maurizio Vitellozzi, Istruttore direttivo del Comune di Anghiari).



1.4 - I CONTRIBUTI PERVENUTI

Dopo la trasmissione della documentazione di Avvio del Procedimento del Piano Operativo, della variante e aggiornamento del Piano Strutturale e della variante e aggiornamento del Piano del Centro Antico, sono pervenuti vari contributi da parte dei cittadini e degli Enti interessati.

Contributi dei cittadini

A seguito della diffusione della modulistica preordinata al raccoglimento dei contributi da parte dei cittadini e degli stakeholder, sono pervenute all'Amministrazione comunale 81 schede di segnalazione.

Sono state prese in considerazione anche richieste pervenute prima della fase di avvio, sin dalla scadenza delle previsioni del Regolamento Urbanistico, o non attuate con varianti precedenti.

I contributi sono stati catalogati, cartografati e analizzati.

Questi contributi possono essere suddivisi in tre macro-categorie: le segnalazioni in merito a nuove o cessate esigenze abitative comportanti insediamenti residenziali; le segnalazioni in merito a nuove o cessate esigenze produttive comportanti previsioni di insediamenti artigianali; le segnalazioni in merito alla revisione delle categorie di valore attribuite dalla schedatura del patrimonio edilizio storico documentale ad edifici sparsi.

Nel primo caso il Piano Operativo ha risposto valutando l'ammissibilità delle istanze per nuove previsioni, in merito al perimetro urbano, alla compatibilità con gli indirizzi strategici e compatibilmente alla fattibilità geologico idraulica. Nel caso di istanze per l'eliminazione di previsioni esistenti, è stato valutato quali conseguenze fossero ammissibili e sostenibili nel processo di sviluppo urbano.

Nel secondo caso il Piano Operativo ha risposto valutando tanto per le istanze di nuove previsioni, quanto in caso di istanze per l'eliminazione di previsioni esistenti, in merito alle strategie di sviluppo economico e presenza del tessuto produttivo sul territorio comunale, oltre alla fattibilità geologico idraulica. E' stata valutata quindi l'ammissibilità e sostenibilità nel processo di sviluppo economico sociale e di gestione delle risorse.

Nel caso di segnalazioni in merito alla classificazione del patrimonio edilizio di matrice storica, le valutazioni sui contenuti delle istanze sono state effettuate mediante sopralluoghi diretti e mirati presso i manufatti oggetto di valutazione, al fine di calibrare con cognizione di causa e sulla base di informazioni e rilievi atualizzati.

Contributi degli Enti

A seguito della trasmissione della documentazione di Avvio del Procedimento, sono pervenuti i seguenti contributi da parte degli Enti interessati:

N.	Prot. n.	Data	Ente
1	11928	26/11/2018	Terna Rete Italia spa
2	12267	04/12/2018	Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
3	12946	22/12/2018	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo
5.1	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Pianificazione del Territorio</i>
5.2	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamenti</i>
5.3	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore pianificazione e controlli in materia di cave</i>
5.4	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente</i>
5.5	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Infrastrutture per la logistica</i>
5.6	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore Tutela della natura e del mare</i>
5.7	1876	20/02/2019	Regione Toscana <i>Settore VIA -VAS - Opere pubbliche di interesse strategico regionale</i>
4	1962	22/02/2019	ARPAT

Nel RA è riportata una tabella riassuntiva dei contenuti dei contributi pervenuti, di cui è stato tenuto conto in fase di redazione degli elaborati grafici, delle Schede Norma e della Disciplina.



2 - IL PIANO OPERATIVO

2.1 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

Alla base della scelta di predisporre un nuovo Piano Operativo, ancor prima di procedere alla stesura del nuovo Piano Strutturale, nel caso del comune di Anghiari, Intercomunale, oltre alla volontà di recuperare la validità di uno strumento urbanistico di livello operativo come l'attuale Regolamento Urbanistico - le cui previsioni relative alla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi del territorio risultano ormai scadute - vi sono state anche una serie di questioni, in alcuni casi anche puntuali, che comunque richiedevano se non altro, almeno un aggiornamento sia del corpo normativo che delle scelte trasformatrici in essere.

La definizione degli obiettivi di Piano Operativo discende da obiettivi generali stabiliti anche a livello di Giunta Comunale preventivamente alla stesura del documento di avvio del procedimento, oltretutto dalle azioni strategiche definite nell'ambito del vigente Piano Strutturale comunale, opportunamente riviste alla luce delle mutate esigenze e delle modificazioni subite dalla compagine sociale ed economica, che hanno visto l'amplificarsi ed il protrarsi di una situazione di crisi e poi di stallo economico e la progressiva riduzione di risorse economiche per i comuni, che non hanno risparmiato il territorio di Anghiari.

Nello specifico i temi strategici sui quali il Piano Operativo ha basato e costantemente verificato il suo progetto sono i seguenti:

- 1. salvaguardia del patrimonio territoriale** così come definito dall'art. 3 della LR 65/2014, in quanto intreccio stretto di elementi storici, culturali, produttivi e paesistico ambientali, tutti concorrenti alla formazione di un'immagine identitaria del territorio e della comunità che lo abita, da assumere come elementi fondanti e invariati rispetto ai quali misurare gli effetti di ogni trasformazione prevista;
- 2. contenimento del consumo di nuovo suolo** e pertanto dell'erosione dei terreni liberi tramite la crescita urbana con modelli estranei rispetto ai contesti urbanizzati storicamente consolidati e della privazione di qualità dei suoli;
- 3. tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed architettonica** del territorio extraurbano da considerarsi come elemento fondante del territorio;
- 4. tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e delle sue emergenze**, attraverso lo sviluppo di un'attività agricola che consenta la costante tutela e manutenzione della qualità del suolo e delle sue tradizionali forme di difesa tutelandolo in particolare dalle espansioni insediative diffuse di tipo urbano;
- 5. mantenimento e rafforzamento dell'identità propria dei nuclei principali esistenti;**
- 6. tutela e valorizzazione del sistema insediativo diffuso** attraverso operazioni diversificate di recupero, con particolare riferimento alla conservazione del patrimonio edilizio rurale abbandonato e/o degradato;
- 7. la valorizzazione e l'implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale;**
- 8. tutela e valorizzazione del sistema insediativo urbano** attraverso operazioni diversificate di recupero finalizzate alla conservazione del valore urbanistico ed architettonico del patrimonio edilizio esistente, in particolare riferito ai nuclei storici, agli edifici di valore architettonico ed ambientale ed alle loro relazioni con il territorio aperto;
- 9. incremento della qualità insediativa** con particolare riferimento ai temi della riduzione dei consumi energetici, all'eliminazione delle barriere architettoniche ed all'organizzazione degli spazi aperti collettivi;
- 10. riqualificazione e miglioramento ambientale delle parti urbane più recenti** attraverso operazioni di recupero urbanistico e di ricucitura dei margini già edificati;
- 11. promozione e sviluppo di attività economiche legate ai caratteri del territorio**, alla ricerca di una più forte ed efficiente integrazione tra produzione agricola, trasformazione e commercializzazione dei prodotti e turismo legato all'agricoltura.



In relazione agli obiettivi sopra esposti il Piano Operativo ha effettuato le seguenti attività.

Aggiornamento del corpo normativo

- Adeguamento ai parametri urbanistici ed edilizi stabiliti dal Regolamento di Attuazione 39/R/2018;
- Verifica di coerenza e adeguamento con la disciplina di Piano, con gli abachi delle invarianti e con la disciplina dei beni paesaggistici (allegati 3b e 8b) del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico e tenendo conto degli obiettivi di qualità e delle direttive della Scheda d'Ambito n.12 "Casentino e Valtiberina";
- Definizione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni come parte integrante del Piano Operativo;
- Revisione della disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti;
- Aggiornamento della disciplina per la promozione della qualità degli insediamenti in riferimento alle tematiche sul contenimento energetico degli edifici, sul contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo e del consumo idrico, per il corretto smaltimento delle acque reflue, per la limitazione e compensazione dei fenomeni di inquinamento elettromagnetico e radiazioni e per la verifica del comfort acustico;
- Adeguamento degli interventi edilizi alla LR 65/2014 e al DPGR 380/2001 aggiornato.

Aggiornamento e implementazione e del quadro conoscitivo

- Verifica del dimensionamento e dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico;
- Aggiornamento ed implementazione delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche ai sensi del DPGR 5/R/2020;
- Adeguamento e integrazione delle indagini e degli studi di fattibilità geologica, idraulica e sismica a seguito della recente approvazione di nuovi regolamenti regionali, alle quali sono seguiti i corrispondenti studi sulla fattibilità delle azioni di piano;
- Predisposizione del "Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche" (PEBA), con il censimento delle stesse;
- Aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- Ricognizione sull'assetto turistico e linee guida per lo sviluppo del settore.

Assetto insediativo infrastrutturale ed edilizio

- Disciplina del territorio urbanizzato introducendo lo studio e la proposizione dei tessuti urbani individuati in base all'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni urbane contemporanee di cui all'invariante III "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" del PIT/PPR;
- Ridefinizione della disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- Revisione e aggiornamento della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale, anche in relazione alle dinamiche e vicende urbanistiche che hanno caratterizzato il periodo di valenza del primo Regolamento Urbanistico e delle successive varianti;
- Inserimento di semplificazioni procedurali, limitando il ricorso a Piani Attuativi e privilegiando il ricorso a titoli diretti, anche convenzionati, laddove necessario;
- Semplificazione e rimodulazione del disegno dei comparti, evitando vincoli in termini di posizionamento delle opere di urbanizzazione e degli standard;
- Aggiornamento delle fattibilità geologica, sismica ed idraulica degli interventi urbanistici alla luce della definizione delle nuove direttive normative.

Territorio aperto

- Definizione degli interventi di trasformazione esterni al perimetro del territorio urbanizzato;
Individuazione dei nuclei storici all'interno del territorio aperto, suscettibili di ampliamenti finalizzati al mantenimento del presidio umano;



- Individuazione dei nuclei storici edifici e complessi di interesse storico architettonico costituenti la struttura insediativa di matrice antica del territorio rurale;
- Individuazione dei nuclei che pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014;
- Definizione di norme per il mantenimento e la valorizzazione delle strade vicinali per incentivare la fruizione del territorio aperto e delle percorrenze storiche;
- Aggiornamento della disciplina del territorio extraurbano in riferimento alle disposizioni sul territorio rurale di cui alla LR 65/2014 (Titolo IV Capo III) e dal regolamento di attuazione 63/R/2016.

Il Piano Operativo definisce per ciascuna UTOE i seguenti **obiettivi strategici** attraverso l'attuazione delle trasformazioni disciplinate dalle schede ed ammesse per le aree, individuate con apposita simbologia nelle cartografie del Piano e nelle apposite schede norma.

UTOE 1 - ANGIARI

1. **definizione delle salvaguardie e limitazioni derivanti dalla faglia attiva**, disciplinando la fascia di inedificabilità assoluta e quella di attenzione dove la trasformazione è consentita previo approfondimento delle indagini sismiche, coerentemente alle limitazioni derivanti dalla normativa sovraordinata;
2. **riqualificazione del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato**, sia esso privato che pubblico, con particolare attenzione ai grandi contenitori vuoti individuati come edifici incongrui (ex Tesi) ed alle aree degradate; obiettivo del Piano Operativo è quello di riqualificare il tessuto urbano in corrispondenza di tali manufatti ed in corrispondenza degli spazi pubblici mancati, secondo le indicazioni contenute nel Piano di Recupero "la Stazione" adottato con DCC n. 27 del 26.05.2017 e divenuto efficace con la pubblicazione sul BURT 35/2017.;
3. **completamento dell'area artigianale di San Rocco** nel rispetto della matrice paesaggistica determinata dai corridoi ecologici di attraversamento, coincidenti con il reticolo idrografico minore e con miglioramento dei collegamenti naturali tra il territorio aperto e la maglia urbana. Particolare attenzione è riposta al completamento e riqualificazione delle infrastrutture viarie, alla salvaguardia delle viabilità storiche come quella di San Rocco. Il completamento dell'area artigianale persegue l'obiettivo della minor quota possibile di impermeabilizzazione dei suoli;
4. **creazione di una infrastruttura per la mobilità dolce e per la fruizione lenta del paesaggio**, attraverso un sistema integrato di ciclopiste (a partire da quella della ex Ferrovia Centrale Appenninica) ed attraverso la rete dei cammini di turismo locale e interregionale. Appartengono a questa infrastruttura il Ciclostello nella ex Stazione ed il restauro dei caselli ferroviari ancora non trasformati;
5. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una città a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, con il completamento dei vuoti attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. La trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;
6. **incentivo alla massima flessibilità nella pianificazione delle funzioni ammissibili**, nel rispetto della compatibilità con la residenzialità e nel rispetto dei limiti normativi in materia di commercio al dettaglio;
7. **valorizzazione dello stradone di collegamento con Sansepolcro**, quale elemento di rilevanza paesaggistica ed identitaria che consente la percezione integrale del Centro Antico;
8. **salvaguardia dei cannocchiali visivi verso il centro antico** e salvaguardia degli allineamenti di facciata per il completamento dei tessuti pianificati consolidati;
9. Il Piano Operativo persegue **l'adeguamento ed il risanamento delle reti tecnologiche e fognarie**, in particolar modo quelle acquedottistiche secondo i progetti e le strategie definite dall'ente gestore.



UTOE 2 - SAN LEO

1. **realizzazione di un sistema di percorsi di scarto dell'abitato**, sia carrabili che ciclopedonali, finalizzato non solo alla realizzazione di una rete più funzionale, ma anche con l'obiettivo di aumentare le condizioni di sicurezza stradale. In questo senso assumono particolare valenza il tracciato della variante alla strada comunale (via Leonardo da Vinci), dall'innesto all'altezza del cimitero di Tubbiano all'intersezione con la S.S. 73, il ripristino di via della Dogana Vecchia e il suo ricongiungimento con il sistema di viabilità leggera a collegamento con il nucleo de Il Ghetto – Il Bigio;
2. in analogia, anche per l'abitato de Il Ghetto – Il Bigio, si pone l'esigenza di **individuare un sistema di collegamenti ciclopedonali con la frazione di S. Leo**, utilizzando la maglia viaria campestre esistente ed in particolare riattivando i tracciati da Il Bigio verso la Pieve di Corciano e verso il locale cimitero;
3. **creazione di un luogo centrale di aggregazione**, con uno spazio pubblico identitario, in prossimità o di fronte alle scuole pubbliche. Intervento in compensazione urbanistica alle trasformazioni;
4. **disciplina della circolazione veicolare del tratto centrale di Via Leonardo da Vinci**, dalla parte prospiciente il parcheggio fino all'innesto con la Strada Provinciale. Tale area dovrà essere connotata dal rifacimento della pavimentazione attraverso l'utilizzo di materiali tali da enfatizzare il ruolo di luogo centrale di questo spazio;
5. **riqualificazione del sagrato della chiesa di S. Leone** attraverso la creazione di uno spazio pubblico in connessione con i percorsi pedonali e le porzioni storicizzate dell'abitato. Intervento in compensazione urbanistica alle trasformazioni;
6. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una struttura a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di ri-ammagliare il tessuto e la trama dell'edificato attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. Nell'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, la trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;
7. **definizione di un insieme sistematico di interventi volti alla compattazione dell'aggregato de Il Ghetto – Il Bigio**, mediante opere di valorizzazione degli spazi pubblici, con la individuazione di uno spazio per la sosta e/o le relazioni, la identificazione fisica dello spazio pubblico con opere di finitura o di arredo quali ad esempio una nuova pavimentazione e la riqualificazione di ambiti degradati da un punto di vista fisico o paesaggistico, concentrati in special modo sui retri e sulle pertinenze cortilive dei fabbricati;
8. **riqualificazione delle aree degradate** o delle pertinenze private, caratterizzate dalla presenza di volumi incongrui da un punto di vista paesaggistico, ambientale o funzionale, rispetto al contesto di riferimento;
9. **adeguamento e riqualificazione delle le reti di smaltimento delle acque reflue**, con particolare riferimento alla manutenzione della rete idrica scolante di superficie esistente e alla realizzazione di nuovi tratti di fognatura, ove necessari;
10. **completamento dell'area produttiva industriale e artigianale** attraverso il completamento del tessuto esistente ed attraverso l'insediamento di nuove trasformazioni. Le schede disciplinano una trasformazione che persegue le tecniche e le strategie codificate per le A.P.E.A. (Aree produttive Ecologicamente Attrezzate);
11. **incentivo alla massima flessibilità nella pianificazione delle funzioni ammissibili**, nel rispetto della compatibilità con la residenzialità e nel rispetto dei limiti normativi in materia di commercio al dettaglio.

UTOE 3 - MOTINA

1. **valorizzazione, attraverso interventi di restauro, risanamento conservativo e riqualificazione degli edifici riconosciuti in Schedatura come originali e riferibili al complesso degli edifici dell'ex campo di internamento di "Renicci" e del cosiddetto "Parco di Renicci"**, che dovrebbero diventare elemento centrale e nodale rispetto ad un insieme strutturato di episodi di un unico sistema, opportunamente e direttamente collegato con la viabilità principale e con adeguati spazi per la sosta, nonché collegato al territorio retrostante ove ritrovare tracce "rivisitate" del perimetro del campo di internamento;
2. **completamento del tessuto urbano residenziale attraverso la trasformazione dei suoli associata ad una struttura a bassa densità**. Il completamento persegue l'obiettivo di ri-ammagliare il tessuto e la



trama dell'edificato attraverso un tessuto urbano di due livelli di altezza massima e con rapporti di copertura dei suoli privilegiante lo spazio aperto. Nell'obiettivo di una riqualificazione del margine urbano, la trasformazione delle aree privilegia la creazione di cinture verdi di riconnessione con la maglia ecologica territoriale. È sempre prescritta la creazione di alberature e filari in allineamento alle alberature interne ed esterne esistenti nelle aree di trasformazione;

3. **definizione di un insieme sistematico di interventi volti alla compattazione dell'aggregato di Motina Alta**, mediante opere di valorizzazione degli spazi pubblici, con la individuazione di spazi per la sosta, la identificazione fisica dello spazio pubblico con opere di finitura o di arredo quali ad esempio una nuova pavimentazione e la riqualificazione di ambiti degradati da un punto di vista fisico o paesaggistico, concentrati in special modo sui retri e sulle pertinenze cortilive dei fabbricati;
4. **consolidamento e valorizzazione del sistema dei percorsi rurali e dei corridoi "verdi"** che attraversano trasversalmente l'edificato sparso della Motina mantenendo anche da un punto di vista funzionale, una connettività ecologica tra la collina e le aree boscate tutelate delle pendici dei Monti Rognosi e l'asta del Tevere;
5. **conferma della previsione dell'area turistico-ricettiva di Albiano** in conformità al piano di recupero adottato e convenzionato. Il Piano Operativo persegue gli obiettivi di inserimento e contestualizzazione paesaggistica definiti nella conferenza regionale;
6. **valorizzazione e potenziamento delle attrezzature esistenti** (ex scuola e campo di calcio).

UTOE 4 - TAVERNELLE

1. **valorizzare e consolidare l'asse di penetrazione verso le principali attrezzature pubbliche**, quale elemento centrale di aggregazione e identità del luogo;
2. **riqualificare gli ambiti di tutela fluviale del Sovara**, mediante interventi di manutenzione delle attrezzature esistenti e/o realizzazione di infrastrutture leggere compatibili con gli obiettivi di tutela e difesa idraulica;
3. **riqualificare le aree degradate caratterizzate dalla presenza di volumi incongrui**.

UTOE 5 - PONTE ALLA PIERA

1. **individuazione degli interventi necessari alla messa in sicurezza geomorfologica dell'abitato**;
2. **gerarchizzazione e recupero della maglia viaria e potenziamento della mobilità leggera**, con particolare riferimento al ripristino di tracciati storici e alla viabilità podereale e vicinale;
3. **conservazione e valorizzazione degli elementi strutturanti il paesaggio, quali i corridoi ecologici**;
4. **individuazione di lotti di completamento dell'abitato, per favorire la definizione dell'ambito urbano**, lasciando tuttavia inalterata l'identità dei nuclei insediativi originari del Ponte alla Piera e del Fossatino;
5. **valorizzazione dell'area storico naturalistica comprendente il ponte medioevale, l'abitato attiguo, l'ex mulino e l'area naturale del Rio Cerfone**. La tutela è mirata a garantire la naturalità del luogo e la morfologia degli edifici, con particolare riferimento alla valorizzazione dei manufatti persistenti del mulino e del suo rapporto con il rio, il percorso e il ponte;
6. **mantenimento delle aree orticole periurbane** quale elemento di tutela identitaria dei nuclei che dovranno essere con essi collegate funzionalmente;
7. **sistemazione dell'area antistante il cimitero**, attraverso la realizzazione di un ampio spazio di pertinenza e di un'area per parcheggio.

UTOE 6 - VIAIO

1. **valorizzazione del sistema di percorsi ciclo pedonali di interesse naturalistico ambientale di accesso alla Golena del Tevere**;
2. **definizione di un disegno urbanistico del nucleo rurale** mirato al mantenimento dell'identità e del suo rapporto integrato con le aree agricole circostanti;
3. **incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree pertinenziali**, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree degradate e occupate da strutture precarie, anche attraverso la possibilità di modifiche alle destinazioni d'uso;
4. **mantenimento delle aree orticole periurbane** quale elemento di tutela identitaria del nucleo rurale che dovranno essere con esso collegate funzionalmente.



UTOE 7 - LA SCHEGGIA, COLIGNOLA

1. **tutela del sistema economico e territoriale silvo - pastorale prevalente;**
2. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore costituito dagli insediamenti puntiformi di chiese, castelli e ville;
3. **tutela del paesaggio** limitando l'addizione e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente con valore storico testimoniale;
4. **potenziamento della funzione turistica diffusa**, attraverso la realizzazione di percorsi di fruizione lenta del paesaggio basata su piste e cammini derivanti dal potenziamento e riqualificazione della rete delle strade vicinali.

UTOE 8 - ALTA COLLINA DELLA VALSOVARA

1. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore costituito dagli insediamenti puntiformi di chiese, castelli e ville;
2. **incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente**, con particolare riferimento ai nuclei storici ed agli edifici quali chiese, castelli e ville, favorendo la creazione di nuove forme di turismo e mobilità sostenibile compatibile con le attività economiche prevalenti legate all'industria boschiva.

UTOE 9 - MONTEMERCOLE

1. **valorizzazione delle funzioni di carattere residenziale e agricola nel campo zootecnico;**
2. **trasformazione della struttura insediativa precaria in struttura insediativa stabile;**
3. **valorizzazione del collegamento pedonale verso il luogo sacro posto sul versante di Poggio Castiglione.**

UTOE 10 - CATIGLIANO

1. **valorizzazione delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche dei nuclei storici abitati;**
2. **valorizzazione delle strutture turistico ricettive esistenti**, anche attraverso possibili incrementi volumetrici, compatibilmente con la classificazione del valore del patrimonio edilizio esistente;
3. **incremento dei servizi alla comunità nel territorio**, attraverso l'implementazione del centro sportivo di Poggio Gnaccarino.

UTOE 11 - CHIAVERETTO

1. **recupero dei contenitori dismessi** attraverso la riqualificazione dei siti ex industriali mediante specifici progetti redatti nella massima attenzione alla sostenibilità ambientale;
2. **superamento del rischio idraulico mediante adeguati interventi di regimazione.**

UTOE 12 - BAGNAIA

1. **integrazione tra l'insediamento e l'area polifunzionale sull'attuale strada statale** tramite la realizzazione di un percorso ciclopedonale in continuità con quello di interesse provinciale;
2. **consolidamento della presenza insediativa** attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico di valore;
3. **il centro polifunzionale dovrà essere strettamente collegato con l'attuale S.S.78 e integrato con il percorso ciclopedonale di interesse provinciale.** Dovrà essere concepito con funzioni integrate (commercio e pubblici esercizi, turistico ricettivo). L'intervento di ampliamento dovrà contemplare la sistemazione paesaggistica del parcheggio e delle aree esterne l'insediamento.



Per quanto concerne le UTOE, le "politiche" di conservazione e sviluppo sono dettagliatamente stabilite ed individuate nell'ambito delle valutazioni del Piano Strutturale; esso, peraltro, stabiliva per ciascuna UTOE una specifica "vocazione", riportata nel documento di avvio del procedimento:

UTOE 1 - ANGIARI	
<i>Centro commerciale naturale</i>	Le funzioni strategiche per il centro antico dovranno essere quelle ordinarie della residenza stabile, del commercio e dell'artigianato locale e più in generale della polifunzionalità rivolta alla persona, con azioni politiche ed economiche, oltre che urbanistiche. Nel centro storico dovrà essere perseguita e consolidata la vocazione di "centro commerciale naturale", secondo il progetto elaborato dal comune, organizzato longitudinalmente lungo corso Matteotti, Piazza Baldaccio e il borgo castellare utilizzando a tale scopo i fondachi delle tipologie insediative di tipo mercantile formatesi nelle varie epoche.
<i>Centro per le attività giovanili e motorie</i>	L'insediamento di fondovalle è caratterizzato dalla grande area di servizi connessa alle attrezzature per le attività motorie, che dovranno qualificare il comune a livello di SEL nel campo ludico e sociale

UTOE 2 - SAN LEO	
<i>Centro residenziale e dei servizi di livello locale</i>	Il disegno urbanistico prevede di svincolare il centro abitato ed i luoghi di interesse dall'incrocio della S.S.78 e della S.P. di San Leo. I servizi comprendono aree a verde attrezzato, campo sportivo, ampliamento scuola materna, servizi religiosi e piazza pedonale. A tutela ambientale e paesaggistica del centro abitato e del complesso storico di Corsano dovrà essere prevista una fascia verde di separazione dalla zona industriale.
<i>Polo artigianale e produttivo di valenza sovracomunale</i>	L'U.T.O.E. 2 si qualifica anche come centro delle attività produttive di livello sovracomunale, vista l'elevata capacità di collegamento con la rete infrastrutturale e la prossimità con il centro di Sansepolcro.

UTOE 3 - MOTINA	
<i>Area di riqualificazione residenziale e della produzione agricola di qualità e riserva di naturalità</i>	L'U.T.O.E. 3 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere prevalentemente residenziale e agricolo di interesse locale. Il disegno urbanistico dovrà prevedere una riqualificazione dei nuclei abitati per la residenza, i servizi, le attività ricreative ed associative. Tutta l'area di fondovalle dovrà essere interessata dal potenziamento della ecologica che collega la Golena del Tevere, i Monti Rognosi e la Collina di Anghiari. Sono inoltre previsti percorsi ciclopeditoni di fondovalle di interesse naturalistico-ambientale e culturale.
<i>Centro polifunzionale congressuale e turistico di Albiano</i>	Per la presenza del polo turistico congressuale in loc. Albiano e Mulinaccio, in corso di attuazione ed oggetto di specifico Piano di Recupero in corso di validità, l'UTOE 3 assume funzione strategica per il Comune anche come esempio di intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione di un borgo rurale abbandonato.

UTOE 4 - TAVERNELLE	
<i>Area di riqualificazione urbanistica</i>	Dovrà essere prevista una generale riqualificazione dell'abitato esistente, attraverso la creazione di percorrenze pedonali, la rivitalizzazione e la densificazione del tessuto urbanistico esistente, al fine di favorire un generale miglioramento della qualità dell'abitare anche attraverso l'implementazione della dotazione di servizi.

UTOE 5 - PONTE ALLA PIERA	
<i>Area di riqualificazione delle identità locali</i>	L'U.T.O.E. 5 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere prevalentemente residenziale e di servizio di interesse locale. Il disegno urbanistico dovrà garantire il mantenimento e la valorizzazione dell'identità dei nuclei di Ponte alla Piera e Fossatino, privilegiando l'area ad est per il potenziamento dei centri abitati. Si caratterizza anche per l'individuazione al suo interno di un "Progetto Integrato Alto Tevere". Tale attività è finalizzata ad una Valorizzazione agricolo-turistica della zona, nel rispetto delle risorse naturali e paesaggistiche presenti e nel recupero di un patrimonio edilizio esistente in stato di abbandono.

UTOE 6 - VIAIO	
<i>Ambito di rivitalizzazione agricolo</i>	Essendo presenti nuclei abitati sparsi di piccole dimensioni, il piano non prevede nuove aree di espansione, ma un recupero del patrimonio edilizio esistente e una riqualificazione urbanistica delle zone degradate con particolare attenzione per l'integrazione con la zona agricola circostante.



UTOE 7 - LA SCHEGGIA, COLIGNOLA	
<i>Centro del turismo stagionale</i>	Come per altri piccoli centri del comune, non si prevedono addizioni o riqualificazioni che modifichino l'assetto attuale dell'abitato esistente, ma un recupero del patrimonio edilizio esistente. Le rimanenti previsioni riguardano un maggiore sviluppo dei servizi a carattere locale e la realizzazione di percorsi turistici ciclopedonabili.
UTOE 8 - ALTA COLLINA DELLA VAL SOVARA	
<i>Ambito di promozione naturalistica e di valorizzazione paesaggistica</i>	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento ai nuclei rurali ed agli edifici storici presenti, favorendo la creazione di nuove forme di turismo e mobilità sostenibile
UTOE 9 - MONTEMERCOLE	
<i>Ambito di riqualificazione urbanistica ed edilizia</i>	Prevedere la riqualificazione dei manufatti esistenti a carattere "precaro", adibiti ad abitazione anche attraverso l'introduzione di premialità edilizie finalizzate al recupero del tessuto residenziale.
UTOE 10 - CATIGLIANO	
<i>Presidio del territorio rurale</i>	E' prevista la localizzazione di spazi destinati esclusivamente a parcheggio a servizio dei nuclei residenziali presenti e la definizione di limitati interventi di ricucitura del tessuto edilizio, al fine di sostenere i nuclei rurali che costituiscono la tradizionale modalità insediativa del territorio comunale riconoscendo loro funzione di presidio del territorio rurale.
UTOE 11 - CHIAVERETTO	
<i>Ambito di messa in sicurezza idraulica</i>	Realizzare la messa in sicurezza idraulica del tessuto produttivo esistente ovvero definire opportune strategie ed incentivi per la delocalizzazione
UTOE 12 - BAGNAIA, CASTIGLIONCELLO	
<i>Ambito di consolidamento residenziale e dei servizi</i>	L'U.T.O.E. 12 si qualifica come un'area polifunzionale a carattere residenziale e produttivo con dotazione di servizi a carattere locale. Le azioni di piano previste sono ridotte ad un modesto incremento residenziale, che si esplica principalmente in un consolidamento del centro abitato di Bagnaia nella parte pedecollinare e nella realizzazione di un'area di sosta a servizio della strada statale E78, che corre in adiacenza al Torrente Cerfone.



Per quanto concerne le aree interessate dal **Piano del Centro Antico**, si rimanda ai contenuti di tale strumento, confermandone gli obiettivi, che si riportano di seguito.

Gli **obiettivi generali** del Piano del centro antico sono:

1. Rafforzare il ruolo di città, intesa come attribuzione di polarità e polifunzionalità al tessuto complessivo del centro storico
2. Aumentare la consapevolezza del ruolo e del modo con cui soggetti pubblici e privati si inseriscono nel processo evolutivo della città e del territorio circostante
3. Mantenere i servizi pubblici e la capacità di rispondere a nuovi modi di vita
4. Promuovere il permanere e lo sviluppo di attività culturali, imprenditoriali, commerciali e artigianali in grado di valorizzare l'identità territoriale ed esportarne un'immagine riconoscibile
5. Sviluppare la capacità di offerta di residenza stabile
6. Rimuovere le situazioni di sottoutilizzo del patrimonio edilizio
7. Promuovere un turismo sostenibile e di qualità
8. Promuovere una tutela integrata dell'ambito paesistico
9. Promuovere la sostenibilità ambientale degli interventi
10. Promuovere la riqualificazione funzionale.

Gli **obiettivi specifici**, articolati per unità di piano e per i quali il Piano individua le azioni da mettere in campo, sono:

- Obs1 sostenere la residenza stabile (sottoambiti A, B, C)
- Obs2 mantenere i servizi, le funzioni pubbliche e le scuole presenti a tutela del ruolo di città e dei caratteri urbani storici dell'ambito (A, B, C)
- Obs3 sostenere l'esercizio di attività commerciali e artigianali di qualità legate alla tradizione locale, alla vendita di generi di prima necessità o di categorie merceologiche non presenti nell'ambito del centro commerciale naturale (A, B, C)
- Obs4 potenziare la vocazione di Centro Commerciale Naturale del centro di Anghiari (A, B, C)
- Obs5 tutelare e valorizzare i caratteri urbani storici del Castello Antico, Borghetto, dello Stradone (A, B, C1)
- Obs6 tutelare, valorizzare e mettere a norma i principali complessi edilizi urbani privati e pubblici (A, B, C)
- Obs7 tutelare e valorizzare i punti e le zone panoramiche (dalla città la valle) e le quinte edificate visibili dalla Valtiberina (dalla valle la città) (A, B, C)
- Obs8 valorizzare e mettere in relazione gli spazi aperti urbani pubblici e privati come piazze, orti e giardini, nel tentativo di migliorare e integrare la loro fruizione (anche solo visiva)
- Obs9 potenziare gli standard urbanistici con particolare riferimento alle aree verdi attrezzate ai parcheggi ai parchi e ai servizi (C4, T1, T2, T3, T4, T5)
- Obs10 restituire vitalità al contesto in cui ricadono gli interventi (A, B, C)
- Obs11 sviluppare una ricettività turistica compatibile con il contesto, con particolare attenzione al turismo culturale alla formazione, ai giovani e agli studenti (B)
- Obs12 realizzare la complementarietà tra la fruizione pedonale e carrabile degli spazi urbani (C)
- Obs14 superamento dei punti di crisi e delle conflittualità tra destinazioni d'uso (D)
- Obs15 miglioramento della fruibilità pubblica dell'area, anche mediante connessioni tra i parcheggi, i percorsi pedonali e l'offerta di servizi e spazi commerciali (A, B, C)
- Obs16 creazione di una continuità urbana tra viale Gramsci, via Nova e via Mazzini (E2, D2, T 1)
- Obs17 riqualificare il sistema degli spazi urbani aree di mercato (Piazza Baldaccio Bruni, Galleria G. Magi, Piazza IV Novembre, Viale Gramsci) (C)
- Obs18 strutturare un sistema di parchi urbani e percorsi pedonali (C, D, E, F, G)
- Obs19 strutturare e valorizzare le aree di ingresso alla città "Nuove Porte" (T1, T2, T3, T4, T5)
- Obs20 tutelare, valorizzare e rendere fruibili gli spazi verdi lungo le mura urbane (G, D)
- Obs21 tutelare, valorizzare e rendere fruibili gli antichi orti suburbani (G)
- Obs23 tutelare e valorizzare i caratteri rurali e paesaggistici degli spazi aperti agricoli e renderli maggiormente fruibili anche attraverso i percorsi poderali esistenti (D1, H1-2, L, M, N, O, R, S1-2)



- Obs24 tutelare e valorizzare in territorio aperto la intervisibilità con il Centro Antico e con la Valtiberina (da E a S1-2)
- Obs25 riqualificare e valorizzare il Borgo dell'Infrantoio (D6)
- Obs26 ricomporre e ridefinire i margini urbani (D, E, F, O, S1-2)
- Obs27 sostenere uno sviluppo compatibile e di qualità delle attività imprenditoriali presenti (C, H, R, S1-2)
- Obs28 mitigare gli impatti negativi sul paesaggio rilevati durante le indagini conoscitive (D, H, I, F, P, Q)

Le principali **azioni** previste, articolate per sottoambiti e unità di piano, sono:

- A2. sistemazione di targhe esplicative, in armonia con il contesto urbano, che mettano in rilievo isolati, complessi architettonici e storici e percorsi finora marginali (A, B, C1)
- A3. sistemazione di nuove targhe esplicative, in armonia con il contesto urbano, per segnalare il centro commerciale naturale (A, B, C1, C5)
- A4. stipula di convenzioni con istituti di credito per incentivare il recupero degli immobili, la riqualificazione delle facciate e delle insegne (A, B, C)
- A5. riqualificazione/recupero degli spazi verdi degradati o alterati rispetto all'impianto originario (A, B, C, D, G)
- A6. completamento del complesso insediativo di Palazzo Testi(B)
- A7. bando pubblico per il completamento della struttura turistico-ricettiva nel complesso insediativo di palazzo Testi e per l'affidamento in gestione della stessa struttura,previa attenta valutazione del Piano gestionale che ne dimostri la realizzabilità e la compatibilità con il contesto (B)
- A8. riqualificazione/recupero del complesso della Fattoria per residenze (B)
- A9. valorizzazione e promozione dei musei esistenti (Museo delle memorie e del paesaggio nella terra di Anghiari, Museo della Misericordia e Museo Statale di Palazzo Taglieschi) e di azioni di collaborazione e messa in rete delle diverse strutture anche in relazione agli altri centri culturali e di documentazione del territorio comunale (A, B)
- A10. sostegno alle principali manifestazioni popolari e culturali, legate all'identità dei luoghi, che si svolgono nel 'Castello' e nel 'Borghetto': *Mostra mercato dell'artigianato, Tovaglia a Quadri, I Cento Gusti dell'Appennino* (A, B,)
- A11. riqualificazione delle pavimentazioni e dell'arredo dello Stradone, favorendo maggiormente i percorsi pedonali protetti lungo l'edificato (C1, D1)
- A12. rifunzionalizzazione e riqualificazione delle pavimentazioni e dell'arredo del sistema di spazi urbani aree di mercato: Piazza Baldaccio Bruni; Galleria G. Magi; Piazza IV Novembre; Viale Gramsci verificando la possibilità di realizzare un parcheggio interrato sotto il livello di piazza Baldaccio (C2, E)
- A13. Completamento del restauro e recupero a funzione unitaria del complesso insediativo Corsi (Palazzo della Cultura)
- A14. allestimento di un nuovo Polo di servizi nell'ex Mattatoio e sistemazione degli spazi verdi e percorsi pedonali contigui (C1)
- A15. segnalazione e valorizzazione degli ex complessi religiosi e i palazzi gentilizi che si strutturano lungo lo Stradone e hanno elementi distributivi (chiostri, ecc.) o ambienti specialistici (teatro, ecc.) d'interesse collettivo (C1)
- A16. realizzazione di connessioni tra percorsi urbani di fruizione della città storica e percorsi poderali dei sottoambiti esterni alle mura (D, da T1 a T5)
- A17. realizzazione di connessioni tra percorsi pedonali esistenti e di previsione (D, T, da Ea S1-2)
- A18. realizzazione e valorizzazione di percorsi pedonali per la fruizione del territorio agricolo dell'ambito paesistico (da E a S1-2)
- A19. regole di tutela dell'edificato storico (da A aS1-2)
- A20. regolamento per le insegne e gli arredi (A, B, C1, C5)
- A21. regole e condizioni per la sostenibilità ambientale per gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica e ristrutturazione edilizia (da A aS1-2)
- A23. localizzazione di nuovi edifici residenziali di qualità e a bassa densità abitativa (D11, O)
- A24. regole e indicazioni progettuali per il riordino urbanistico dell'abitato dell'Infrantoio (D6)
- A26. riqualificazione degli insediamenti lungo Via della Propositura (D)



- A27. riqualificazione degli edifici degradati del Borgo S. Angelo e sistemazione spazi tergalì lungo Via dell'Intoppo (G)
- A28. ripulitura e sistemazione del corso del Rio palazzo, dei laghetti artificiali, sistemazione di percorsi e attrezzature per il tempo libero (S1-2)
- A29. sviluppo dell'attività agrituristica esistente (agricampeggio) (H1-2)
- A30. regole e indicazioni progettuali per le riqualificazioni e trasformazioni d'uso delle nuove Porte (aree strategiche di trasformazione da T1 a T5). Gli interventi previsti in tali aree sono descritti nell'art.11 delle presenti norme e nell'elaborato 04-Valutazione integrata. Tramite tali azioni sono ottenuti l'incremento delle dotazioni urbane, ove si comprendono l'aumento degli standard, la creazione di una rete di percorsi pedonali e di parchi ad uso pubblico, la rifunzionalizzazione di complessi edilizi e beni culturali coinvolti finalizzata alla creazione di nuove polarità urbane.



3 - STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

3.1 - LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE

Al fine della definizione degli obiettivi del PO, sono stati analizzati gli obiettivi generali e specifici, articolati per Sistemi Territoriali, Subsystemi Ambientali e Funzionali e Unità Territoriali Organiche Elementari, del PS vigente.

Piano Strutturale

Il Piano Strutturale di Anghiari persegue finalità generali dirette alla soluzione degli impatti e allo “sfruttamento sostenibile” dei valori ambientali in esso rintracciabili che vanno da quelli strettamente urbanistico - territoriali a quelli socioeconomici.

Gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del Piano Strutturale, riportati nella VEA, sono i seguenti:

MATRICE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO STRUTTURALE	
G.1	sviluppo equilibrato del territorio
G.2	sviluppo compatibile con i relativi margini di criticità, assicurando le necessarie permanenze
G.3	gli interventi e le funzioni da prevedere nel piano sono quelle compatibili con i margini di flessibilità riconosciuti nei sistemi e subsistemi di progetto
MATRICE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO STRUTTURALE	
S.1	Ottimale funzionamento della struttura fisica e ecologico ambientale
S.1a	La tutela dell'identità del paesaggio e delle sue componenti strutturali
S.2	Centralità della cultura locale e promozione di tutte le occasioni della diffusione sua e dei suoi valori nel territorio comunale
S.3	La conservazione delle risorse esistenti quando sono in condizioni di equilibrio
S.4	La loro tutela nei confronti di possibili azioni dirette o indirette destabilizzanti
S.5	Il risanamento delle situazioni compromesse in condizioni di reversibilità
S.6	Il favorire una migliore distribuzione della popolazione sul territorio favorendo la più ampia utilizzazione stabile del patrimonio edilizio esistente e garantendo le migliori condizioni per la sua permanenza nei nuclei e nelle case sparse
S.6a	Modesta ripermetrazione dei limiti esterni dei centri abitati e ripensamento della loro struttura interna specie nelle parti di sviluppo recente
S.7	La tutela e la valorizzazione degli importanti segni urbanistici ed edilizi dell'identità storica
S.8	La riqualificazione, il consolidamento, la ricucitura ed il potenziamento delle strutture insediative
S.8a	Potenziamento della residenza stabile nel centro antico di Anghiari
S.9	Il recupero e la riqualificazione per nuove funzioni di aree dismesse, obsolete o degradate del centro abitato di Anghiari
S.10	Lo scoraggiamento tutte le spinte volte all'estensione della residenza secondaria e turistica e di ogni forma di musealizzazione
S.10a	Introduzione di funzioni specialistiche d'alto profilo e di almeno una strategica assente nella val Tiberina
S.11	Sviluppo dei vari settori trainanti, compatibilmente alle potenzialità che le risorse presenti possano offrire nel rispetto del loro mantenimento
S.11a	Cogliere l'opportunità della vicinanza della futura S.G.C. dei Due Mari nel campo polifunzionale delle attività
S.12	Il conseguimento di una progressiva e sempre maggiore autosufficienza nei posti lavoro
S.13	Il conseguimento di una sempre minore dipendenza dalle aree produttive esterne al territorio comunale
S.14	La valorizzazione del settore agricolo
S.15	La cicatrizzazione dei poli produttivi conclusi o isolati efficienti e non inquinanti
S.16	Il completamento dei poli produttivi in corso anche se non correttamente localizzati
S.17	L'incentivazione lo spostamento di localizzazioni isolate e/o fortemente impattanti
S.18	La valorizzazione delle risorse qualitative e tradizionali di aree integrate con forme più complesse di interessi (culturali, vendita, ricettività, ecc.)
S.19	Il potenziamento della rete commerciale specialistica e di qualità connessa alla produzione e alle risorse del territorio e del mondo della cultura
S.20	L'incremento della ricettività turistica di qualità e diffusa
S.21	L'adeguamento della rete stradale
S.22	La ricerca e l'individuazione in ambito sovracomunale di una carenza di servizio o di attrezzatura collettiva in grado di qualificare in tal senso il comune su scala territoriale.



Di seguito si riporta in dettaglio, per utoe, la sintesi di tutte le azioni individuate, riportate nella VEA.

UTOE 1 - ANGIARI	
A1.1	Creazione aree a parcheggio
A1.2	Pedonalizzazioni e semipedonalizzazioni di aree del centro storico
A1.3	Designazione di Piazza Baldaccio come polo attrattivo multifunzionale
A1.4	Creazione del luogo centrale polifunzionale dell'insediamento di fondovalle attorno alla ex stazione ferroviaria
A1.5	Designazione quali funzioni strategiche per il centro antico dei quelle di residenza stabile, di commercio e di artigianato locale
A1.6	Creazione di un "centro commerciale naturale", secondo il progetto elaborato dal comune, organizzato longitudinalmente lungo corso Matteotti, Piazza Baldaccio e il borgo castellare
A1.7	Organizzazione dei servizi tesa a garantire l'autonomia per i servizi di interesse locale alle due parti dell'insediamento collinare e di fondovalle
A1.8	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico
A1.9	Riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche per vario motivo o entità o non sufficientemente strutturate, ovvero caratterizzate da presenze non compatibili con il contesto funzionale o ambientale
A1.10	Creazione di orti urbani e periurbani collegati all'abitato da percorsi pedonali o semipedonali
A1.11	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 2 – SAN LEO	
A2.1	Collegamento con il tracciato della "Due mari"
A2.2	Sviluppo rete dei percorsi pedonali e semipedonali a collegamento delle varie parti del centro abitato
A2.3	Consolidazione e qualificazione di un "luogo centrale", prossimo ai luoghi di maggiore frequentazione, quale punto di riferimento dell'insediamento e dei nuclei circostanti ad esso connessi
A2.4	Ampliamento pertinenze scuola materna
A2.5	Creazione di una "spina dei servizi" comprendente vari servizi e gli esercizi pubblici e commerciali di interesse locale
A2.6	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico
A2.7	Riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche per vario motivo o entità o non sufficientemente strutturate, ovvero caratterizzate da presenze non compatibili con il contesto funzionale o ambientale
A2.8	Predisposizione di un area verde a tutela ambientale e paesaggistica del centro abitato e del complesso storico di Corsano da destinarsi anche a orti periurbani collegati funzionalmente al centro abitato.
A2.9	Previsione di nuove quote dell'incremento residenziale ammesso nell'u.t.o.e. di San Leo in stretta proporzione con le quote di attuazione dell'area produttiva delle Bertine
A2.10	Previsione di una viabilità indipendente da quella di accesso al centro abitato per l'area produttiva delle Bertine
A2.11	Strutturazione articolata dell'area produttiva delle Bertine, prevedendo funzioni produttive manifatturiere di tipo industriale o artigianale ma anche aree specializzate per funzioni commerciali e terziarie
A2.12	Previsione all'interno dell'area produttiva delle Bertine di aree per i servizi e nell'arredo e di aree alberate e filari continui di vegetazione altofusto concepite come rete ecologica in continuità con le aree libere esterne.
A2.13	Collegamento dell'area produttiva delle Bertine al centro abitato con rete ciclopedonale e al contesto territoriale da servizio pubblico su gomma.
A2.14	Creazione di orti urbani e periurbani collegati all'abitato da percorsi pedonali o semipedonali
A2.15	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 3 – MOTINA	
A3.1	Creazione di un polo turistico congressuale previsto in località Albiano e Mulinaccio
A3.2	Creazione di percorsi ciclo pedonali di fondovalle di interesse, oltre che locale, turistico congressuale, naturalistico ambientale (Golena del Tevere, Lago di Montedoglio) culturale (archeologico)
A3.3	Collegamento vari nuclei attraverso viabilità indipendente dalla S.P.
A3.4	Potenziare il luogo centrale integrato al parco della memoria nelle funzioni connesse per assumere il ruolo di punto di riferimento (ristoro, piccolo museo, punto tappa ciclabile, area attrezzata, ecc.).
A3.5	Potenziare i servizi in funzione della socialità, dell'accoglienza e degli spazi di sosta anche quale integrazione con il polo di Albiano - Mulinaccio.
A3.6	Integrazione dell'area di Albiano Mulinaccio con il centro abitato di Motina tramite percorso ciclo pedonale connesso alla rete biotica di fondovalle
A3.7	Previsione aree orticole periurbane localizzate a tutela identitaria dei nuclei e ad essi collegate funzionalmente
A3.8	Creazione nell'area di fondovalle di una rete ecologica in continuità con la Golena del Tevere e con la Collina di Anghiari/Monti Rognosi.
A3.9	Modesta ripermetrazione dei centri abitati
UTOE 4 – TAVERNELLE	
A4.1	Destinazione della S.P. della Libbia a traffico non camionale
A4.2	Creazione di differenti aree a parcheggio
A4.3	Creazione percorsi pedonali di collegamento ai servizi



A4.4	Disincentivare accessi e funzioni interferenti con le funzioni di attraversamento e di ingresso dell'asse principale
A4.5	Consolidamento e di potenziamento nei tessuti strutturati a basso carico urbanistico e riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle parti del centro abitato disorganiche o non sufficientemente strutturate
A4.6	Previsione di orti periurbani localizzati prevalentemente a sud a saldatura con la piccola zona golenale del Sovara collegati funzionalmente al centro abitato.
A4.7	Modesta ripermimetrazione dei centri abitati
UTOE 5 – PONTE ALLA PIERA	
A5.1	Pedonalizzazione o semipedonalizzazione delle parti centrali dell'abitato, con particolare riferimento al ponte medievale.
A5.2	Creazione di percorsi pedonali che superando la cortina delle case disposte sull'asse centrale, collegheranno le adiacenti aree ortive, il cimitero e la parrocchiale di S. Giovanni
A5.3	Messa in atto di interventi di valorizzazione dell'identità dei nuclei insediativi originari del Ponte alla Piera e del Fossatino
A5.4	Potenziamento Del centro abitato privilegiando la parte est di Ponte alla Piera e di Fossatino
A5.5	Localizzazione di una polifunzionalità e di eventuali piccoli servizi nel centro abitato del Fossatino
A5.6	Realizzazione di idonee sistemazioni all'aperto per integrare le funzioni di area centrale nello spazio pubblico di relazione
A5.7	Potenziamento dei servizi in funzione dell'infanzia
A5.8	Previsione di un area di tutela storico naturalistica a cavallo del ponte medievale comprendente, oltre il ponte, l'abitato attiguo, l'ex mulino e l'area naturale del Rio Cerfone.
A5.9	Localizzazione di ampie aree orticole periurbane a tutela identitaria dei nuclei e di villa Gabrielli collegate funzionalmente al centro abitato e congruamente organizzate nel disegno e nei piccoli accessori di supporto
A5.10	Creazione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici.
A5.11	Modesta ripermimetrazione dei centri abitati
UTOE 6 – VIAIO	
A6.1	Creazione percorsi ciclo pedonali di interesse naturalistico ambientale di accesso alla Golena del Tevere
A6.2	Creazione aree di parcheggio funzionali all'u.t.o.e. e all'accesso pedonale alla golena.
A6.3	Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree pertinenziali
A6.4	Riqualificazione delle aree degradate e occupate da strutture precarie
A6.5	Previsione piccole attrezzature di supporto e accoglienza visitatori (ad esempio: noleggio bici, pubblico esercizio, punto informativo, e simile) connesse con le aree di parcheggio e l'accesso alle aree naturali attrezzate della golena
A6.6	Potenziamento di servizi in funzione della socialità e dell'accoglienza,
A6.7	Localizzazione di Aree orticole periurbane a tutela identitaria dei nuclei e con essi collegate funzionalmente
A6.8	Creazione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici
UTOE 7 – LA SCHEGGIA	
A7.1	Potenziare i servizi in funzione della socialità e dell'accoglienza
A7.2	Previsione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici
A7.3	Posto pubblico attrezzato, fermata autobus, parcheggio presso Passo della Scheggia
A7.4	Recupero patrimonio edilizio esistente e delle relative pertinenze
UTOE 8 – ALTA COLLINA DEL SOVARA	
A8.1	Creazione aree di parcheggio pertinenziali pubblico per ogni centro abitato
A8.2	Recupero del patrimonio edilizio esistente e delle relative aree pertinenziali e degli spazi pubblici/semipubblici di relazione
A8.3	Dotare i nuclei abitati stabilmente di un nucleo elementare di servizi proporzionale ai fabbisogni
A8.4	Connessione dei servizi per attività motorie o sociali potranno essere con piccole strutture edificate con materiali e tecnologie analoghe alle strutture insediative
A8.5	Previsione di percorsi turistici ciclopedonali su tracciati viari storici.
UTOE 9 – MONTEMERCOLE	
A9.1	Trasformazione in struttura insediativa stabile della la struttura insediativa in parte precaria di Montemercole
A9.2	Creazione di un parcheggio adiacente all'area di vendita
A9.3	Previsione della viabilità di penetrazione e di distribuzione prevalentemente pedonale
A9.4	Potenziamento dei servizi in funzione della socialità, dell'infanzia anche prescolare e della sosta
A9.5	Dotazione di idoneo impianto di smaltimento liquami domestici per quanto possibile mediante fitodepurazione
A9.6	Privilegiare fonti energetiche alternative e tecnologie mirate al risparmio energetico
UTOE 10 – CATIGLIANO	
A10.1	Conferimento al tessuto urbano di uno sviluppo lineare
UTOE 11 – CHIAVERETTO	
-	NESSUNA AZIONE SPECIFICA PREVISTA
UTOE 12 – BAGNAIA	
A12.1	Creazione di un'area di sosta a servizio della stessa strada statale
A12.2	Consolidazione del nucleo abitato nella parte pedecollinare
A12.3	Integrazione , anche pedonale, con l'area polifunzionale



3.2 - LE DISPOSIZIONI DA PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

Il Rapporto Ambientale indaga nel dettaglio i contenuti conoscitivi e dispositivi di piani e programmi sovraordinati: il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana, il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo, e una serie di Piani/Programmi regionali di carattere settoriale, che prevedono specifiche salvaguardie, in forma di indirizzi e prescrizioni, per le risorse ambientali, il paesaggio e la salute umana.

Le disposizioni di tali Piani/Programmi costituiscono riferimento per integrare e, all'occorrenza modificare, gli obiettivi di sostenibilità a cui devono attenersi le strategie di governo del territorio. In tal senso nel Rapporto Ambientale, parte 1 - valutazione strategica, è necessario verificare la piena coerenza tra i contenuti degli stessi Piani/Programmi e i contenuti del Piano Operativo in termini di obiettivi e azioni.

Di seguito si riportano gli obiettivi, direttive e prescrizioni dei principali Piani/Programmi analizzati.

3.2.1 - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Il PIT-PPR, integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul BURT n. 28 del 20.05.2015.

L'art. 145, comma 4, del Decreto Legislativo n. 42/04 e ss.mm.ii., "Codice del Paesaggio", prevede che non oltre due anni dall'approvazione del Piano paesaggistico debbano essere adeguati gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il Piano Strutturale dovrà essere quindi strumento di pianificazione urbanistica *conformato* alla Disciplina Statutaria del PIT-PPR, ai sensi dell'art. 20 e con la procedura dell'art. 21 della L.R. n. 65/2014.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

"Il patrimonio territoriale [...] comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all' articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice".

Ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del PIT-PPR, *Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici:*

1. *Sono oggetto della disciplina:*

- a) *gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;*
- b) *le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;*
- c) *ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

2. *I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B"Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.*



3.2.1.1 - I Beni paesaggistici

Aree tutelate per decreto (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004)

Nel territorio del Comune sono presenti aree soggette alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n. 42/2004.

Nel territorio del Comune sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. n.42/2004.

Ricognizione delle aree tutelate per decreto (D.Lgs. 42/2004, art.136) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:

- **Abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti** - D.M.11/09/1957 G.U. 236/1957;
- **Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari** - D.M. 29/09/1958;
- **Località Montane di Montauto, La Scheggia e Gello site nel territorio del Comune di Anghiari** - D.M. 22/05/1975 G.U. 160/1975;
- **Rettifilo che collega Sansepolcro e Anghiari** - (Commissione provinciale del 21.05.1965 - pubblicazione all'Albo comunale 20.11.1965), elencato nell'allegato 2B al PIT-PPR come area per la quale, alla data di entrata in vigore del codice, risulta avviato, ma non ancora concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e per il quale non è stata definita la disciplina paesaggistica e né è stato rappresentato il perimetro ufficiale;

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (ex art. 142 D.Lgs. n. 42/2004), il territorio comunale ricade per la maggior parte in tali perimetrazioni.

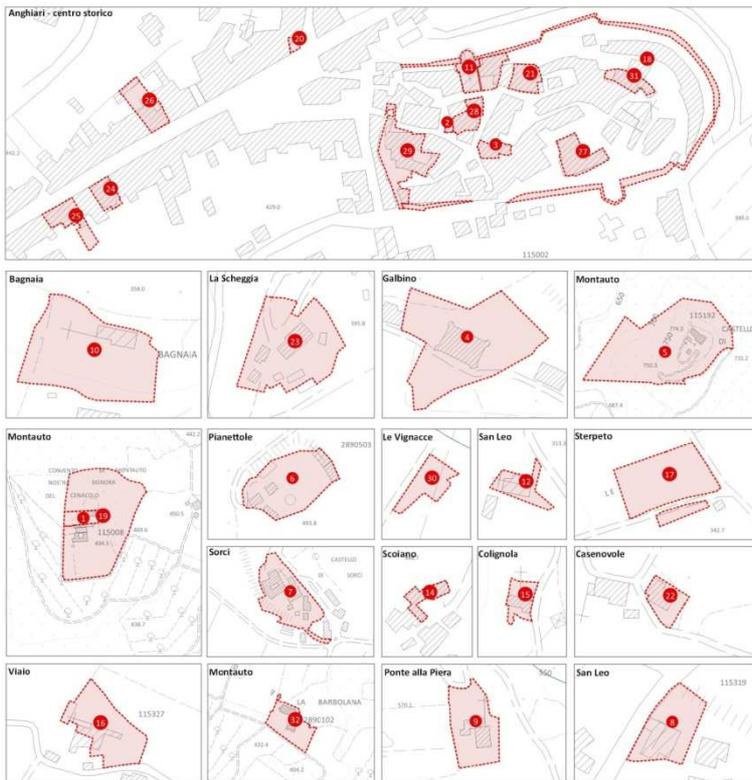
Si riportano a seguire gli articoli dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del D.Lgs. n.42/2004) del PIT-PPR relativi alle aree tutelate per legge presenti nel territorio comunale:

- **I territori contermini ai laghi** compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (art.142, c.1 lett. b, D.Lgs. n.42/2004);
- **I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri** sul livello del mare (art.142, c.1, lett. d, D.Lgs. n.42/2004);
- **I parchi e le riserve nazionali o regionali**, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142, c.1, lett. f, D.Lgs. n.42/2004);
 - *MONTI ROGNOSI area contigua,*
 - *MONTI ROGNOSI riserva provinciale,*
- **I territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, c.1, lett. g, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le zone gravate da usi civici** (art.142, c.1, lett. h, D.Lgs. n.42/2004);
- **Le zone di interesse archeologico** (art.142, c.1, lett. m, D.Lgs. n.42/2004).
 - *Allegato H - CODICE-AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina*
- **Beni archeologici** tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b):
 - *ARCHEO513 loc. Sterpeto complesso edilizio di epoca romana databile tra il I sec. A.C. ed il I sec. D.C.*
 - *ARCHEO139 loc. Le Vignacce resti archeologici relativi ad una struttura produttiva di età romana*

Per ogni tipologia di area tutelata per legge viene descritto il territorio interessato ed individuati gli obiettivi e indirizzi per la disciplina del PSI.



Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004



Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

- 1 AREA DI RISPETTO DEL CONVENTO DI MONTAUTO
- 2 CASA TAGLIESCHI
- 3 CASA TAGLIESCHI
- 4 CASTELLO DI GALBINO
- 5 CASTELLO DI MONTAUTO
- 6 CASTELLO DI PIANETTOLE
- 7 CASTELLO DI SORCI
- 8 CHIESA DI S. LEONE
- 9 CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA
- 10 CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO
- 11 CHIESA DI SANT'AGOSTINO
- 12 CHIESA DI SANTA MARIA A CORSANO ED EX CANONICA
- 13 CHIESA E CANONICA DI SANTO STEFANO
- 14 CHIESA, CANONICA E COLONICA DI SAN DONATO
- 15 COMPLESSO CHIESA DI SAN GIORGIO E CANONICA
- 16 COMPLESSO DI SAN PATERNIANO
- 17 COMPLESSO EDILIZIO DI EPOCA ROMANA DATABILE TRA IL I SEC. A.C. ED IL I SEC. D.C.
- 18 COMPLESSO IMMOBILIARE AD ANGIARI
- 19 CONVENTO DI MONTAUTO
- 20 EDIFICIO DI FINE SEC.XVIII
- 21 EX FATTORIA BARTOLOMEI CORSI
- 22 EX TRIBUNALE DI CASE NOVOLE
- 23 FATTORIA IN LOCALITA' LA SCHEGGIA
- 24 PALAZZETTO LIGI
- 25 PALAZZO DONI
- 26 PALAZZO FONTANA
- 27 PALAZZO PRETORIO
- 28 PALAZZO TAGLIESCHI
- 29 PALAZZO TESTI
- 30 RESTI ARCHEOLOGICI RELATIVI AD UNA STRUTTURA PRODUTTIVA DI ETA' ROMANA
- 31 SEDE DELLA CONFRATERNITA
- 32 VILLA LA BARBOLANA

Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 – particolare della cartografia



PIT - Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBAC

COMUNE DI ANGIARI

1) Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune /i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9051148	90001	9051148_ID	D.M.11/09/1957 G.U. 236 del 1957	AR	Anghiari	35,53	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti.									
motivazione		[...] la zona predetta oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, costituisce, con la sua particolare conformazione del terreno, con le colture di olivi e le superstiti formazioni boschive con il nucleo delle antiche case abbarbicate sullo sperone collinare, un complesso di notevole valore estetico e tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale			
3 - Struttura antropica			
4 - Elementi della percezione			

2) Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune /i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9051354	Non presente	9051354_ID	D.M. 29/09/1958	AR	Anghiari	0,03	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari.									
motivazione		[...] con la sua vegetazione arborea d'alto fusto e con lo spazio interno erboso costituisce una graziosa nota verde nell'ambito cittadino. (motivazione tratta da documenti costitutivi del PTC provinciale)									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale			
3 - Struttura antropica			
4 - Elementi della percezione			



3) Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune /i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9051088	90002	9051088_ID	D.M. 22/05/1975 G.U. 160 del 1975	AR	Anghiari	881,92	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari.									
motivazione		(...) le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché, con la consistente macchia di essenze di verde ad alto fusto che ne ricopre i crinali e le pendici, mentre su Montauto ne avvolge il vetusto castello medioevale, con i tanti punti di vista e di belvedere dai quali si gode lo spettacolo del Pratomagno, delle Alpi di Catenaia, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti aretino, costituisce un quadro naturale di eccezionale bellezza, avente anche valore estetico tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale			
3 - Struttura antropica			
4 - Elementi della percezione			

4) Rettifilo che collega San Sepolcro e Anghiari scheda delle disciplina e perimetro non contenuti nel PIT-PPR

Il vincolo non è mai stato deliberato con decreto ministeriale, tuttavia risulta approvato dalla Commissione provinciale in data 21.05.1965 ed il suo inserimento nell'elenco delle Bellezze Naturali.

Da parere della Prefettura di Arezzo, suffragato dal parere del Consiglio di Stato, il vincolo decorre a partire dalla pubblicazione all'Albo Pretorio (affissione all'Albo Comunale di Anghiari del Verbale della Commissione Provinciale BBNN di Arezzo in data **20.11.1965**). Il vincolo comprende i territori comunali di Anghiari e di Sansepolcro. Si segnala anche la **decorrenza del vincolo a partire dalla prima pubblicazione, indipendentemente dalle opposizioni** (Consiglio di Stato, adunanza I sez. del 9 settembre 1964, n. 1670).

MOTIVAZIONI E DESCRIZIONE

Verbale Commissione Provinciale

Relazione descrittiva della Soprintendenza della zona da sottoporre a tutela

Confini

Opposizioni e/o ricorsi


PIT - Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

ARTICOLO	OBIETTIVI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
Articolo 8 <i>I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.</i> <i>(art.142. c.1, lett. c, Codice)</i>	8.1. Obiettivi	8.2. Direttive	8.3. Prescrizioni
Articolo 9 <i>Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare</i> <i>(art.142. c.1, lett. d, Codice)</i>	9.1. Obiettivi	9.2. Direttive	9.3. Prescrizioni
Articolo 11 <i>I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi</i> <i>(art.142. c.1, lett. f, Codice)</i>	11.1. Obiettivi	11.2. Direttive	11.3. Prescrizioni
Articolo 12 <i>I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.</i> (art.142. c.1, lett. g, Codice)	12.1. Obiettivi	12.2. Direttive	12.3. Prescrizioni
Articolo 13 <i>Le zone gravate da usi civici</i> <i>(art.142. c.1, lett. h, Codice)</i>	13.1. Obiettivi	13.2. Direttive	13.3. Prescrizioni
Articolo 15 <i>Le zone di interesse archeologico</i> <i>(art.142. c.1, lett. M del Codice)</i>	15.1. Obiettivi	15.2. Direttive	15.3. Prescrizioni

Ambiti di paesaggio

PIT, Disciplina del Piano, Capo III "Disciplina degli ambiti di paesaggio":

Articolo 13 - Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

1. Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Il Comune di Anghiari ricade nel seguente ambito:

Ambito PIT/PPR	Comune
n.12 – Casentino e Valtiberina	Anghiari

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:



Articolazione della scheda d'ambito	
1. Profilo dell'ambito	
2. Descrizione interpretativa	2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
	2.2. Processi storici di territorializzazione
	2.3. Caratteri del paesaggio
	2.4. Iconografia del paesaggio
3. Invarianti strutturali	3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
	3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
	3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
	3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. Interpretazione di sintesi	4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
	4.2. Criticità
5. Indirizzi per le politiche	
6. Disciplina d'uso	6.1. Obiettivi di qualità e direttive
	6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
	6.3. Beni paesaggistici

Della scheda d'Ambito di interesse per il territorio in esame, si riportano in forma sintetica i contenuti della sezione 6.1

PIT – Scheda ambito n.12 Casentino e Valtiberina - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina		
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI
Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide		
Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli		
Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari		

Invarianti Strutturali

OBIETTIVI INVARIANTI STRUTTURALI	
Invariante I – “I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” <i>equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici</i>	
Invariante II – “I caratteri ecosistemici del paesaggio” <i>elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</i>	
Invariante III – “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali” <i>salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre</i> <i>Disposizioni per i centri e i nuclei storici</i>	
Invariante IV – “I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali” <i>salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico</i>	



3.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

La Provincia di Arezzo ha approvato, il 16 maggio 2000, il proprio Piano Territoriale di Coordinamento, redatto secondo le disposizioni della L. 142/90 *Ordinamento delle autonomie locali* e della L.R. 5/95 *Norme per il governo del territorio*.

A partire dal 1990 la Provincia aveva avviato un'attività di studio finalizzata alla stesura del Piano Territoriale Paesistico, che aveva portato alla identificazione di 81 unità di paesaggio, costituenti l'articolazione per sistemi territoriali omogenei significativi e caratterizzati da forte integrazione degli elementi fisici con i processi di antropizzazione. Inoltre erano stati svolti censimenti tematici, fra i quali gli aggregati ed i centri antichi, centri capoluogo dei comuni, ville e giardini ecc., che hanno costituito la base di conoscenza del Piano. Tra il 1997 ed il 1998 si sono svolte le Conferenze di programmazione che hanno portato alla approvazione del PTC.

Il PTC della provincia di Arezzo è costituito dai seguenti elaborati: *elaborati grafici del Quadro Conoscitivo, elaborati grafici della Parte Propositiva, Relazione Urbanistico Territoriale, Relazione sulle Risorse Naturali, Relazione sulle Attività di Valutazione, Norme, Allegati alle Norme, Indicazioni*.

Il Quadro Conoscitivo del PTC è molto ampio: 81 schede delle unità di paesaggio, 39 schede delle città capoluogo, oltre 800 schede degli aggregati minori di matrice storica, oltre 500 schede delle "ville e giardini di non comune bellezza", schedatura dei valori panoramici di tutte le strade nazionali e provinciali, schedatura dei geotopi tramite schede articolate contenenti, oltre ad annotazioni storiche e geografiche, la classificazione del valore culturale intrinseco degli oggetti e del loro valore paesistico. Le schedature sono riportate in carte di sintesi.

Obiettivi del piano

Le leggi nazionali e regionali che definiscono il ruolo della Provincia privilegiano la sua competenza sul patrimonio ambientale nelle sue valenze interconnesse e stratificate di carattere naturale, storico, culturale.

Il paesaggio è dunque l'oggetto centrale del piano, la sua tutela ne costituisce la finalità. Oggetto delle protezioni è *"la fisionomia dei paesaggi nella loro individualità morfologica, vegetazionale e insediativa; i caratteri insediativi nel loro complesso, la continuità territoriale al di là delle emergenze, che pure vanno individuate e perimetrate; ma è l'insieme ciò che conta, al di là della puntigliosa definizione di quantità discrete e, soprattutto, senza privilegiare alcuno dei fattori"*.

Costituiscono obiettivi generali del PTC:

- a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
- b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- e) il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Il rapporto con i Piani Strutturali: indirizzi, direttive, prescrizioni, indicazioni

La disciplina del PTC è articolata in indirizzi, direttive, prescrizioni e indicazioni.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale ai fini di favorire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e tutela espressi dal piano.

Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità (art. 15, comma 5, L. 142/90) tra il PTC e il Piano Strutturale. Le direttive sono conseguenti al livello di definizione, sinora raggiunto, della conoscenza delle risorse essenziali del territorio e del loro grado di riproducibilità.

Le prescrizioni hanno valore vincolante per le scelte localizzative inerenti: sistemi territoriali, urbani, rurali e montani; dotazione sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovramunicipale; interventi sul territorio di interesse unitario regionale; previsioni localizzative indicate dai piani regionali di settore.

Le indicazioni contenute negli allegati costituiscono dei contributi di carattere tecnico dei quali i Comuni possono tenere conto nella redazione degli strumenti urbanistici comunali.



L'introduzione del criterio di compatibilità ha comportato la possibilità da parte dei Comuni di discostarsi dai contenuti delle direttive, specificando i contenuti del PTC alla scala comunale pur mantenendo la coerenza con il modello generale del piano.

Direttive per la individuazione delle Invarianti Strutturali

Il Piano Territoriale di Coordinamento definisce le invarianti strutturali come le *“categorie di beni la cui tutela contribuisce a garantire lo sviluppo sostenibile”*.

All'art. 11 delle Norme vengono individuate le invarianti strutturali del territorio provinciale da assumere per la redazione, nel Piano Strutturale, dello statuto dei luoghi:

- a) le città ed il sistema degli insediamenti ovvero:
 - a1. le città storiche consolidate;
 - a2. i centri antichi delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza;
 - a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi, e le relative aree di pertinenza;
 - a4. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza;
 - a5. l'edilizia rurale di antica formazione.
- b) il paesaggio ed i documenti materiali della cultura ovvero:
 - b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario;
 - b2. la tessitura agraria a maglia fitta;
 - b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie;
 - b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti.
- c) le risorse naturali ovvero:
 - c1. le aree di interesse ambientale e le aree di pregio naturalistico;
 - c2. i geotopi;
 - c3. i boschi e le praterie naturali;
 - c4. il regime delle acque;
 - c5. le aree individuate nella Carta della pericolosità geomorfologica e idraulica;
- d) i sistemi infrastrutturali ovvero:
 - d1. la viabilità storica;
 - d2. le strade di interesse paesistico;
 - d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità;
 - d4. le altre localizzazioni infrastrutturali.

Il PTC individua come invarianti strutturali degli oggetti fisici. La tutela non si limita solo al bene individuato, ma si allarga al contesto territoriale: *“la tutela di un aggregato storico non potrà prescindere dal mantenimento dei caratteri paesistici presenti nell'area di pertinenza dello stesso e allo stesso modo il disegno del paesaggio potrà essere conservato salvaguardando sistemazioni agrarie e pratiche agronomiche tradizionali”*.

Per la disciplina l'autore rimanda alle direttive specifiche riportate nelle norme.

Nel PTC non esiste una tavola delle invarianti strutturali; per ogni elemento individuato c'è il riferimento alla carta in cui è rappresentato.

Individuazione dei sistemi e sottosistemi

Nel PTC per Sistemi territoriali si intendono *“vaste zone del territorio provinciale caratterizzate da livelli di identificabilità”*.

Il PTC recepisce, ai fini degli effetti localizzativi legati alla programmazione socio-economica, i *Sistemi Territoriali Locali* configurati dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta n. 34 del 22.12.1997 e nella proposta di Piano di indirizzo Territoriale approvata dalla stessa in data 12.01.1998 ed individua, nel territorio provinciale, *Sistemi Territoriali di Programma* articolati in *Sottosistemi*, con specifica considerazione dei valori paesistici, indicandone le linee di evoluzione e di sviluppo.

▪ *Sistemi territoriali di programma:*

Il territorio della Provincia si articola nei seguenti *sistemi territoriali di programma*:

- a) sistema territoriale dell'Appennino;
- b) sistema territoriale dell'Arno;
- c) sistema territoriale del Tevere.



Di ciascun sistema vengono considerate le seguenti tipologie di risorse:

- a) la città e gli insediamenti urbani;
- b) il territorio aperto;
- c) la rete delle infrastrutture.

▪ *Sottosistemi territoriali:*

Al fine della individuazione dello stato delle risorse naturali, delle risorse antropiche, dei sistemi delle città, dei sistemi rurali, ogni sistema territoriale si articola nei seguenti sottosistemi:

- a) *le Unità di paesaggio* (unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo, dotate di una specifica identità storica e culturale, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali ed antropiche ed ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile); esse costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi;
- b) *le Zone agronomiche* (ambiti territoriali di identificazione dei caratteri e dei problemi dell'agricoltura e di definizione degli indirizzi, criteri e parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95);
- c) *i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario* (ambiti territoriali definiti all'interno delle zone agronomiche integrando i parametri economici di queste con quelli di natura insediativa e paesaggistica e disciplinando gli indirizzi, i criteri ed i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95 secondo gli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle forme tipiche dei paesaggi agrari della Provincia nonché di stabilità dei versanti e di valorizzazione della biodiversità);
- d) *i Sottosistemi idrografici* (ambito di applicazione della Legge 18.05.1989 n. 183 e successive modifiche ed integrazioni).»

"Per quanto riguarda i sistemi territoriali funzionali, definiti all'art. 7 comma 4 del PIT, il PTC ha individuato, in alcuni elaborati specifici (Carta dei Piani di settore e Carta delle Strutture urbane in rapporto alla popolazione ed ai servizi) e attraverso la formulazione di apposite norme, la maggior parte dei capisaldi indicati nell'elenco regionale il quale rimanda comunque a localizzazioni da prevedere con specifici piani di settore regionale.

Pur avendo rilevato la struttura dei sistemi funzionali presenti nella provincia aretina e la loro articolazione per poli di interesse locale è stato ritenuto che l'individuazione di obiettivi di sviluppo, valorizzazione, promozione, potenziamento di alcuni di tali capisaldi potessero più propriamente trovare esplicitazione nelle politiche di settore regionali così come le ipotesi di nuove localizzazioni."

Il PS di Anghiari fa riferimento al PTC della Provincia di Arezzo, riguardo alla individuazione delle Unità di paesaggio che costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi.



Obiettivi generali e specifici	
Obiettivi generali del P.T.C.:	<p>a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;</p> <p>b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;</p> <p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;</p> <p>d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;</p> <p>e) il coordinamento degli strumenti urbanistici.</p>
A - Sistema territoriale dell'Appennino (al suo interno si distinguono le aree montane e le aree collinari e altocollinari).	<p>Costituiscono obiettivi per le aree montane rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio</p> <p>a. [...]</p> <p>b. Alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia (Ap 1012, 13, Ap1101, 02; Ap1104, 05, 08, 09; Ap1201);</p> <p>c. Alpe della Luna (Ap1103, 06, 07);</p> <p>d. [...]</p> <p>e. [...]</p>
	<p>Costituiscono obiettivi per le aree collinari e altocollinari rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio</p> <p>a. [...]</p> <p>b. Valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana (Ap1301, 02, 04, 05, 06, 07, 08, 11, Ap1401).</p> <p>c. [...]</p>
	<p>Costituisce obiettivo comune per le aree di cui ai precedenti commi la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.</p>
B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere.	<p>Costituiscono obiettivi dei sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere rappresentati dalle seguenti Unità di Paesaggio</p> <p>a. [...]</p> <p>b. Piana e colline della Valtiberina (CI0501);</p> <p>c. [...]</p> <p>d. [...]</p> <p>e. [...]</p>
<p>Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani".</p> <p>1. La risorsa, definita Città ed insediamenti urbani, si articola nelle seguenti tipologie:</p> <p>a. centri antichi (strutture urbane);</p> <p>b. insediamenti urbani prevalentemente residenziali;</p> <p>c. insediamenti urbani prevalentemente produttivi.</p>	<p>Obiettivo generale, relativo alla risorsa essenziale Città ed insediamenti urbani, è la tutela e la valorizzazione degli insediamenti antichi, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi.</p>
<p>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto".</p> <p>1. Il Territorio aperto comprende le risorse naturali, il paesaggio, le aree coltivate, gli insediamenti rurali; esso è, inoltre, considerato quale luogo di qualificazione dello sviluppo e di ricerca dell'equilibrio tra le attività economiche e le risorse naturali.</p>	<p>Obiettivo generale è lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio che viene articolato per Tipi e Varianti del paesaggio agrario.</p>
Obiettivi per la rete delle infrastrutture.	<p>Obiettivo generale relativo alla rete delle infrastrutture è il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto.</p>



3.2.2.1 - Avvio del procedimento della Variante Generale al PTC della Provincia di Arezzo

Con Decreto del Presidente n. 177 del 30/12/2019, è stato avviato il procedimento della variante generale al PTC della Provincia di Arezzo, ai sensi dell'art. 17 e 31 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., in adeguamento e conformazione al PIT/PPR ai sensi dell'art. 21 e documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i.

Come per le altre province toscane, anche per Arezzo, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali, unitamente al rapido evolversi degli assetti sociali, economici e territoriali, delineano l'esigenza di aggiornamento del PTC. Al contempo si pone l'obbligo di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR). A tali necessità si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell'esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, in ragione dell'evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo inevitabilmente mutato.

In questo quadro di significativi e rilevanti mutamenti, merita inoltre riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce drasticamente i compiti e le funzioni assegnate alle province.

Al di là del riordino istituzionale compiuto, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in funzione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze.

Si delinea in sostanza uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con specifici e commisurati contenuti statutari e strategici (elaborati nel rispetto e in declinazione del PIT e in conformità con i suoi contenuti di PPR) cui devono necessariamente ed obbligatoriamente conformarsi - oltre alle politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali - gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali. In questo quadro infine "... il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia ..." (articolo 90 LR 65/2014 e smi).

Obiettivi generali della Variante al PTC e obiettivi dei Sistemi e Sub-sistemi

Secondo l'Accordo di programma recentemente sottoscritto tra Regione e Province Toscane, la **finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Arezzo di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerente con il mutato quadro legislativo e normativo ed al contempo adeguato - e reso conforme - per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono **obiettivi generali** della Variante:

- a) Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico - culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;
- b) integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;



- c) recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);
- d) rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.

I suddetti obiettivi generali si orientano precedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di **sviluppo sostenibile del territorio regionale**, volto in particolare a (articolo 1, c. 2 LR 65/2014):

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Al contempo la Variante, in ragione degli obiettivi generali individuati, intende comunque mantenere e confermare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato in Sistemi e sub- sistemi territoriali e relative Unità di Paesaggio, procedendo nella conferma e se necessario attualizzazione degli **obiettivi specifici** definiti per i Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere.



3.2.3 - PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER)

(<http://www.regione.toscana.it/-/piano-ambientale-ed-energetico>)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015.

Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (PRRM) e del Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB) e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il PAER attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto ecosistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

I principali obiettivi

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

- 1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.**
La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).
- 2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.**
L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.
- 3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.**
È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.
- 4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.**
L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il PAER concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela



rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

Questi gli obiettivi generali e specifici del PAER:

	AREA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO		
Lotta ai cambiamenti climatici, green economy e prevenzione dei rischi	Contrasto ai cambiamenti climatici	A. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra		
			A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici		
			A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile		
	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	B. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.		B.1 Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina	
				B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare	
				B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico	
				B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti	
		C. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.			C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite
					C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico, alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso
					C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante
					C.4 Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali
		D. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.			D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo e diminuire la percentuale conferita in discarica; Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse
					D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per il periodo 2112-2015 e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
	SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI			Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale.	
				Ricerca e Innovazione.	
				Promozione di produzione e consumo sostenibile.	
Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.					



3.2.4 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)

(<http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-integrato-delle-infrastrutture-e-della-mobilita-priim->)

Il nuovo Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Il Piano ed i relativi allegati sono stati approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I).

Questi gli obiettivi generali e specifici del Piano:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali prevedendo anche per il traffico pesante aree di sosta attrezzate per il riposo dei conducenti, per il rifornimento di carburante e punti di informazione
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti



3.2.5 - PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)

(<http://www.regione.toscana.it/-/rifiuti-e-bonifica-dei-siti-il-piano-regionale>)

Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica :

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

La modifica persegue altresì l'obiettivo di dar corso agli impegni che la Regione Toscana ha assunto nell'ambito del protocollo d'intesa firmato in data 23/04/2015 avente ad oggetto "Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione "I Cipressi" di Selvapiana (Comune di Rufina)"

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

Il 18 novembre 2014 il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 94 ha approvato definitivamente il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)".

Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il PRB approvato in uno scenario di riferimento fissato al 2020, vuole attraverso le azioni in esso contenute dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti.

I principali obiettivi

Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.

Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.

Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della



capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di riprogettazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Monitoraggio continuo dello stato di realizzazione degli obiettivi

Con cadenza annuale, verrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione del PRB destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Il primo Documento predisposto conterrà il crono programma per la verifica di realizzazione di tali obiettivi e saranno indicate le azioni da attivare in caso di divergenza tra questi e i risultati rilevati. Ai fini della redazione del Documento, per valorizzare e dare prosecuzione a quanto già avviato in fase di predisposizione del presente Piano attraverso la procedura partecipativa, sarà convocato un Tavolo tecnico al quale parteciperanno i gruppi d'interesse coinvolti in quella fase.

OBIETTIVI GENERALI	
1.	Prevenzione e preparazione per il riutilizzo
2.	Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti
2.1	Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali
2.2	Recupero energetico della frazione residua
2.3	Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato
2.4	Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi
3.	Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti
4.	Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali
5.	Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse
6.	Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione



3.2.6 - PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

(<https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria>)

Il 18 Luglio 2018 con delibera consiliare 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)**.

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.

Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componente primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs.155/2010.

Il PRQA fornisce il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e in accordo alla strategia definita dal PAER contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce.

Gli obiettivi del PRQA

OBIETTIVI GENERALI	
<p>Obiettivo generale A) <i>Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.</i></p>	<p>L'obiettivo generale A si configura come l'obiettivo più importante del piano, il cui raggiungimento potrà avvenire solo a fronte di azioni integrate e coordinate con gli altri settori regionali e con i Comuni in particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale.</p> <p>Come indicato, anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite.</p> <p>Le sostanze inquinanti sulle quali bisogna agire in via prioritaria sono il particolato fine primario PM10 e PM2,5 e i suoi precursori e gli ossidi di azoto.</p> <p>Relativamente al particolato fine, che si origina prevalentemente dai processi di combustione (biomasse, veicoli a diesel, etc.), i livelli di concentrazione in atmosfera sono influenzati anche in modo non trascurabile dai contributi indiretti che provengono da fonti anche molto distanti, anche di origine naturale, e da formazione di particolato di origine secondaria ad opera di altre sostanze inquinanti dette precursori. Gli interventi di riduzione del particolato primario e dei suoi precursori attuati nella programmazione precedente hanno contribuito al generale miglioramento della qualità dell'aria anche se, nelle aree periferiche urbanizzate che presentano caratteristiche abitative tali da favorire l'utilizzo di biomasse come riscaldamento domestico, continuano a sussistere criticità nel rispetto del valore limite su breve periodo.</p> <p>I livelli di biossido di azoto presentano anch'essi una tendenza alla riduzione con alcune criticità nelle aree urbane interessate da intenso traffico. Il controllo delle emissioni di questo inquinante, anch'esse originate dai processi di combustione, diversamente dal particolato fine risulta più complesso in quanto indipendente dalla tipologia di combustibile.</p> <p>Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone una elevata integrazione con la pianificazione in materia di energia, nel settore dei trasporti, delle attività produttive, agricole e complessivamente con le pianificazione territoriale.</p>
<p>Obiettivo generale B) <i>Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono.</i></p>	<p>Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Infatti si tratta di un inquinante totalmente secondario che si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti, denominate precursori, che in determinate condizioni avverse comportano il suo accumulo. Inoltre questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze.</p> <p>Le sostanze su cui si dovrà agire come riduzione delle emissioni sono quindi i precursori dell'ozono. È da notare che queste sostanze sono per la maggior parte anche precursori del materiale particolato fine PM10. Quindi le azioni di riduzione svolte nell'ambito dell'obiettivo generale A relative alla riduzione dei precursori di PM10 hanno una diretta valenza anche per quanto riguarda l'obiettivo generale B.</p> <p>Deve esser evidenziato che per questo inquinante la norma vigente (DLgs 155/2010 art. 13 comma 1) non prevede un valore limite ma solo un valore obiettivo e indica che le regioni adottino in un piano con le misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento e a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo nei termini prescritti.</p>



Obiettivo generale C) <i>Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.</i>	In coerenza con quanto indicato nella norma (DLgs 155/2010 art. 9 comma 3), nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma, le regioni adottano misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.
Obiettivo generale D) <i>Aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.</i>	La gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria è stata ottimizzata e ne è stato incrementato il livello qualitativo, grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 959/2015. Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs. 155/2010, tra cui anche la misura del PM 2,5, che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010, dei metalli pesanti e degli idrocarburi policiclici aromatici. Per le centraline della rete di rilevamento regionale è stata inoltre definita la rappresentatività spaziale e conseguentemente si sono correttamente identificate le aree di superamento, cioè le porzioni del territorio regionale appartenenti a Comuni, anche non finitimi, rappresentate da una centralina della rete regionale che ha registrato nel corso dell'ultimo quinquennio (2010-2014) il superamento di un valore limite o valore obiettivo. Il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo riveste un ruolo fondamentale per l'attuazione del PRQA, e per la verifica (ex post) degli effetti delle azioni del PRQA sulla qualità dell'aria in particolare nelle aree che presentano elementi di criticità in termini di inquinamento atmosferico.



3.2.7 - PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA)

(<http://www.adbarno.it/>) (<http://www.appenninosettentrionale.it/itc/>)
 (<http://www.abtevere.it/>) (<http://www.autoridadistrettoac.it/>)

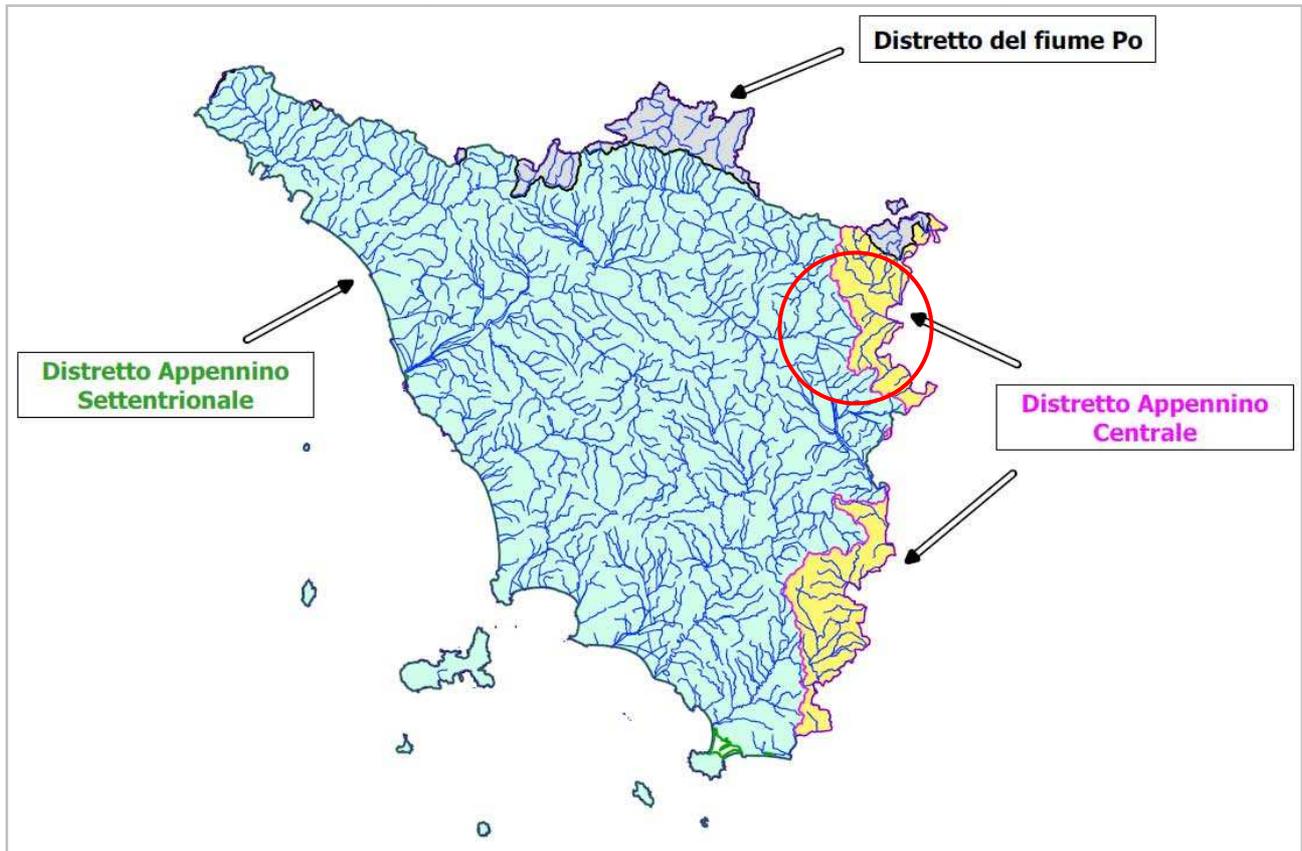
La riforma distrettuale, avviata a febbraio 2016 con l'entrata in vigore della legge 28 dicembre 2015, n. 221 e attuata attraverso il D.M. 294 del 25.10.2016 e i successivi d.p.c.m. 4 aprile 2018, ha definito la nuova governance in materia di acqua e suolo, portando alla costituzione di cinque Autorità di bacino distrettuali oltre alle due insulari.

Tali Autorità hanno natura di enti pubblici non economici e sono sottoposte al ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante) e controllo e vigilanza (ex post) da parte del MATTM, ai sensi degli articoli 5 e 6 del D.M. 294 del 25.10.2016.

La riforma è stata improntata alla semplificazione e razionalizzazione della filiera istituzionale (si passa, infatti, dalle 37 Autorità di bacino esistenti, nazionali, interregionali e regionali alle 7 Autorità di distretto) e ha individuato in modo chiaro le competenze e i ruoli di ciascuna amministrazione e le correlate responsabilità all'interno della filiera decisionale, ponendo in capo alle Autorità di distretto la titolarità piena in materia di pianificazione della risorsa idrica, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, e di gestione del rischio di alluvioni, in coerenza con le direttive comunitarie 2000/60/CE e 2007/60/CE. Le Autorità di distretto saranno, quindi, d'ora in avanti le uniche Autorità competenti all'aggiornamento entro il 2021 dei Piani di gestione delle acque e alla definizione dei secondi Piani di gestione del rischio di alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

L'Autorità di bacino del Fiume Tevere è confluita nell'**Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (ABDAC).**

L'Autorità di bacino del Fiume Arno è confluita nell'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.**



(fonte: Regione Toscana)



Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale

Piano 2015-2021

Il Piano di Gestione delle Acque è, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

Il Piano 2016-2021 costituisce il I aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (II ciclo) ed è il **Piano ad oggi vigente**.

Il Piano è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 e approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 .

Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 e' stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione del I aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale.

Piano 2021-2027

Nel 2018 ha preso avvio il percorso, previsto dall'art. 14 della dir. 2000/60/CE che porterà, nel dicembre 2021, all'approvazione del II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (III ciclo della pianificazione).

Tale Piano si differenzia da quelli dei cicli precedenti per un aspetto sostanziale, quello del nuovo territorio distrettuale a cui è riferito, che va ad interessare quasi totalmente la regione Toscana, ricomprendendo l'ex distretto del bacino del fiume Serchio, la regione Liguria per i bacini scolanti a mare e una modesta parte dell'Umbria.

Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Centrale

Con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha adottato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino PGDAC, attualmente non vigente perché aggiornato dal PGDAC.2, adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM il 27 ottobre 2016.

Il processo di aggiornamento del Piano di gestione, approvato e valido per il sessennio 2010 – 2015 e avviato a dicembre 2010, si è basato sull'attività di raccordo operativo delle strutture regionali competenti nelle materie coinvolte dall'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2) e il coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Il processo di integrazione del PGDAC.2 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale in particolare con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) e con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). L'integrazione verticale (relazione di tipo bottom-up) è stata con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA) e (relazione di tipo top-down) con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR). I contenuti del PGDAC.2 discendono dall'aggiornamento dei contenuti dei PTA, in attuazione del D.Lgs. 152/2006 e costituiscono aggiornamento del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2). Allo stesso tempo i processi di formazione e integrazione, conferiscono anche elementi innovativi in considerazione delle particolari e speciali condizioni operative nelle quali si è svolto il processo di formazione del PGDAC, sia per quanto riguarda il monitoraggio, sia per il modello di simulazione pressioni-impatti-misure, sia per la procedura di analisi economica, sia per il processo di attuazione delle misure, sia per l'individuazione degli obiettivi di piano.

Il Piano è stato approvato con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017.



3.2.8 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

(<http://www.adbarno.it/>) (<http://www.appenninosettentrionale.it/itc/>)
(<http://www.abtevere.it/>) (<http://www.autoritadistrettoac.it/>)

Il **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** è previsto dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. *“Direttiva Alluvioni”*) e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

Nell’ordinamento italiano la direttiva è stata recepita con il d.lgs. n. 49/2010 che ha individuato nelle *Autorità di bacino distrettuali* i soggetti competenti per gli adempimenti legati alla direttiva stessa e nelle *regioni* – in coordinamento tra loro e col Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – gli enti incaricati di predisporre ed attuare, per il territorio del distretto a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

L’elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di attuazione della durata di 6 anni: il primo ciclo di attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021. Attualmente sono in corso le attività che porteranno, nel dicembre 2021, all’approvazione dei PGRA relativi al secondo ciclo di attuazione.

I PGRA vengono elaborati ed approvati sull’intero territorio nazionale in coerenza con le leggi vigenti e rispettando i contenuti, gli indirizzi e le modalità stabilite sia a livello nazionale che europeo.

Allo stato attuale, sia a livello nazionale che all’interno dei distretti, non sussiste completa uniformità relativamente alla valenza dei PGRA quali strumenti tecnico-normativi di riferimento per l’indirizzo e la regolazione delle trasformazioni del territorio e la gestione del rischio idraulico nei confronti dell’attività edilizia e dell’urbanistica. In particolare vario è il rapporto tra PGRA e Piani per l’Assetto Idrogeologico (PAI) a suo tempo approvati – e in parte ancora vigenti – alla scala dei bacini idrografici della legge 183/1989, oggi abrogata.

Nel bacino del fiume Arno e negli ex bacini regionali toscani la parte del PAI relativa alla pericolosità idraulica è stata abrogata e sostituita integralmente dal PGRA. Il PAI si applica esclusivamente per la parte relativa alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica.

La Direttiva 2007/60/CE prevede che per ciascun Distretto idrografico o Unit of Management (UoM) siano svolte le seguenti attività.

1. **Valutazione preliminare del rischio di alluvione (PFRA)** ed individuazione delle zone per quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvione (APSF) o si possa ritenere probabile che questo si generi
2. Redazione delle **mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (FHRM)**
3. Elaborazione dei **piani di gestione del rischio di alluvioni (FRMP o PGRA)** che costituiscono lo strumento di pianificazione per *“tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato”*.

Attraverso gli obiettivi generali del piano, le strategie e le azioni per raggiungerli si concretizza la gestione del rischio. Seguendo le indicazioni della Direttiva sono stati individuati obiettivi validi alla scala di distretto, perseguibili da ogni singola UoM secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziate a seconda delle caratteristiche fisiche, insediative e produttive di ogni singolo bacino.

In coerenza con le finalità generali della Direttiva 2007/60/CE e del Decreto Legislativo 49/2010, gli obiettivi generali alla scala di distretto sono rappresentati da:



OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Obiettivi per la salute umana</i>	- riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana
	- mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche
<i>Obiettivi per l'ambiente</i>	- riduzione del rischio per le aree protette derivanti dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali
	- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE
<i>Obiettivi per il patrimonio culturale</i>	- riduzione del rischio per patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti
	- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio
<i>Obiettivi per le attività economiche</i>	- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria
	- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato
	- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari
	- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche

Gli obiettivi vengono perseguiti attraverso l'attuazione di misure di prevenzione, protezione, preparazione, risposta e ripristino.



3.2.9 - PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE DELLA TOSCANA (PTA)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-tutela-delle-acque-della-toscana-aggiornamento-2017>)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D.Lgs. 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Il Piano di Gestione Acque di ogni distretto idrografico è piano stralcio del piano di bacino, ai sensi dell' art. 65 del D.Lgs. 152/2006, per quanto riguarda la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche. E' quindi il riferimento per la pianificazione operativa di dettaglio per la tutela delle acque a livello di singolo corpo idrico, da perseguirsi attraverso il PTA, la cui elaborazione, approvazione ed attuazione è demandata alla Regione.

Il PTA garantisce lo snodo di raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali, anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra costi previsti/sostenuti e benefici ambientali ottenuti/ottenibili.

MACRO OBIETTIVI STRATEGICI - MOS	
ACQUE SUPERFICIALI INTERNE E SOTTERRANEE	riduzione alla fonte dell'inquinamento generato nel bacino drenante
	adattamento al cambiamento climatico: aumento delle disponibilità idriche per gli ecosistemi connessi all'acqua
	rinaturalizzazione dei corpi idrici superficiali e relativi bacini
	abbattimento inquinamento da carichi diffusi
	abbattimento inquinamento da carichi puntiformi
	tutele specifiche per le aree protette
AREE PROTETTE	Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano
	Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE
	Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola a norma della direttiva 91/676/CEE
	Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE
	Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE
	Individuazione delle aree di rispetto con criteri diversi dal geometrico, laddove AIT ne configuri l'utilità. Individuazione delle zone di protezione intese come aree di riserva, anche sotterranee, di risorsa pregiata da preservare per un uso, anche futuro, idropotabile
	Protezione delle acque a specifica destinazione: balneazione e molluschi bivalvi
	Obiettivi di rimozione degli input da nitrati di origine agricola tali da mantenere la presenza di azoto nitrico nei corpi idrici al disotto dei limiti previsti dall'allegato 1 alla direttiva 91/676/CEE
	Obiettivi di rimozione complessiva dell'azoto e del fosforo totale superiore al 75% di cui all'art. 5 della direttiva 91/271 CEE a scala di bacino drenante nell'area sensibile
	Assunzione da parte del PTA come obiettivi propri di quelli previsti, a tutela degli ecosistemi acquatici, nelle misure previste negli strumenti di gestione delle aree protette stesse.



3.2.10 - PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

(<https://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2>)

La Regione Toscana ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" estende la necessità di definire misure di conservazione per specie di uccelli e habitat anche nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (DPR 357/97 e DM 17/10/2007) ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche **misure di conservazione** mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 644 del 5 luglio 2004
- n. 454 del 16 giugno 2008
- n. 1006 del 18 novembre 2014
- n.1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C)

In particolare:

- con DGR n. 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- con DGR n.1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Mentre le misure di conservazione devono essere sempre definite per garantire la tutela di specie e habitat per i quali i siti Natura 2000 sono stati designati, il piano di gestione non sempre risulta necessario. In tal senso le linee guida di cui al DM 3 settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Per le aree Natura 200 ricadenti nel territorio del comune di Anghiari non è necessario il Piano di Gestione.

Per le specifiche misure di conservazione si rimanda all'elaborato VIInCA.



3.2.11 - PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-agricolo-forestale-praf->)

Il **Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)** è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), parte seconda n. 6 dell' 8 febbraio 2012, supplemento n. 28.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) programma e realizza, in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", l'intervento della Regione in tale settore con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Tali finalità si realizzano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità, il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali, e sono perseguite mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese agricole, delle realtà istituzionali, funzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale finalizzati allo sviluppo rurale, all'innovazione tecnica, tecnologica, organizzativa e finanziaria, alla promozione delle produzioni agroalimentari, allo sviluppo delle filiere agroindustriali e alla tutela dell'ambiente, dell'imprenditoria giovanile e femminile, delle produzioni tipiche e di qualità, del territorio rurale, dell'integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche locali.

Il PRAF è il documento programmatico unitario che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie.

Il PRAF è articolato nelle seguenti cinque sezioni:

- Sezione A: Agricoltura e Zootecnia
- Sezione B: Pesca marittima e acquacoltura
- Sezione C: Gestione faunistico – venatoria
- Sezione D: Foreste
- Sezione E: Pesca acque interne

Il PRAF si raccorda con gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa comunitaria, in particolare con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), e con gli strumenti della programmazione negoziata, costituisce il documento programmatico di recepimento per gli strumenti di programmazione nazionale ed interregionale operanti nel settore ed il documento programmatico di riferimento per i piani e i programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, anche ai fini dell'accesso ai finanziamenti regionali ed al fine di favorire il coordinamento degli interventi degli enti locali medesimi.

Il PRAF è approvato ed attuato in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale).

Per quanto stabilito dalla l.r. 1/06 il PRAF integra al suo interno gli strumenti di intervento settoriali che erano vigenti nella precedente programmazione.

Il Piano è strutturato in una parte generale, trasversale a tutti i comparti, di riferimento per il quadro conoscitivo, l'analisi delle criticità e opportunità, l'individuazione degli obiettivi generali e specifici, e nelle sezioni specifiche per singolo comparto.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale viene pertanto ad essere il documento di riferimento per tutte le strategie di intervento del comparto agricolo e forestale, nonché l'unico Piano di erogazione finanziaria, finanziato con fondi regionali e nazionali e coordinato con le risorse europee.



Il documento di attuazione annuale

Il Piano Regionale Agricolo Forestale individua una serie di misure e azioni di intervento attraverso cui sono attuate le politiche regionali in agricoltura (intesa quale insieme dei comparti agricolo e zootecnico, della pesca marittima e delle acque interne, dell'acquacoltura, della caccia) e nelle foreste. Tali misure, definite sulla base delle necessità emerse dalle analisi e dalla concertazione condotta nel corso della redazione del Piano, sono volte a raggiungere i tre obiettivi generali ed i diciannove obiettivi specifici individuati dal Consiglio Regionale.

In linea con quanto stabilito dalla L.R. 49/99 (Norme in materia di programmazione regionale), dalla Decisione della Giunta Regionale n. 2/2011 "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/99 e s.s.m.i.", dalle specifiche leggi regionali settoriali, e dal capitolo 9 della Sezione contenutistica del PRAF, le misure definite dal Piano rappresentano linee programmatiche di intervento che necessitano di specifiche modalità di attuazione.

Tali modalità sono definite dalla Giunta Regionale con propria deliberazione approvata annualmente in cui sono definite le procedure di gestione e controllo del piano, le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella programmazione, la ripartizione delle risorse tra le misure, le modalità per l'eventuale ripartizione tra gli Enti, ecc.

La struttura prevista per il documento di attuazione generale, ancora in fase di elaborazione, è la seguente:

- **Allegato A:** procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano;
- **Allegato B:** Piano finanziario del PRAF - ripartizione delle risorse fra le misure e le azioni del Piano;
- **Allegato C:** schede di attuazione delle misure e delle azioni del Piano.

In allegato B sono definite le linee di intervento del PRAF che sono attivate nell'anno di riferimento, ripartite in misure (approvate dal Consiglio Regionale) e, al loro interno, in azioni specifiche, ognuna con la dotazione finanziaria per l'anno in corso. Una singola misura può comporsi in una o più azioni. In allegato C sono riportate le schede attuative delle singole misure, con indicato il Settore che ha provveduto alla definizione della scheda e Responsabile delle procedure di attuazione e delle attività successive. Secondo quanto stabilito dal PRAF le misure e azioni sono ripartite nelle specifiche sezioni per comparto (cinque).

Gli obiettivi del PRAF

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare la competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	1.2 Sviluppare le filiere regionali
	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
	1.4 Difendere le colture agro-forestali e gli allevamenti dalle avversità e dalle calamità naturali
	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
	1.6 Semplificazione amministrativa, informatizzazione e sostenibilità istituzionale
	1.7 Favorire la diversificazione e la riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore
	1.8 Rafforzare la filiera foresta - legno
	1.9 Migliorare le condizioni socio - economiche degli addetti
2. Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità agraria e forestale	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
	2.6 Migliorare la "governance" del sistema pesca
	2.7 Tutelare l'ambiente
	2.8 Promuovere l'uso sociale del bosco e delle attività agricole
3. Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale	3.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	3.2 Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale



3.2.12 - PIANO REGIONALE CAVE (PRC)

(<https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-cave>)

Il **Piano Regionale Cave** è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21/07/2020. e pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020.

A livello nazionale, la disciplina delle attività estrattive è regolata dal Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno).

A livello regionale, a seguito del trasferimento delle funzioni in materia di attività di cave e di torbiere dallo Stato alle Regioni avvenuto con il D.P.R. 616 del 1977, la Toscana ha disciplinato per la prima volta il settore con la l.r. 30 aprile 1980 n. 36 (Disciplina transitoria per la coltivazione delle cave e delle torbiere).

Nel 1995, in applicazione dell'art. 2 della l.r. 36/1980, la Regione Toscana si è quindi dotata del primo **Piano Regionale per le Attività Estrattive**, il **PRAE**, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 200/1995.

Nel 1998 la Toscana ha superato la disciplina transitoria con l'approvazione della l.r. 3 novembre 1998, n.78 (Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili), che ha previsto il **Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei materiali recuperabili (PRAER)**, quale atto di programmazione settoriale con cui la Regione ha stabilito gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave e torbiere, di recupero delle aree di escavazione dismesse o in abbandono, nonché di recupero e riciclaggio dei materiali assimilabili, di competenza delle Province e dei Comuni ferme restando le competenze in materia attribuite agli Enti Parco dalla legislazione vigente.

Tale normativa ha ricondotto la programmazione di settore all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, dando al Piano regionale il compito di definire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per gli atti di pianificazione delle Province (chiamate ad attuare indirizzi e prescrizioni del PRAER attraverso il **Piano delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia, PAERP**, quale elemento del PTC) e dei Comuni (chiamati ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti del Piano provinciale).

A seguito di tale previsione, la Regione con Deliberazione di Consiglio n. 27 del 27 febbraio 2007 ha approvato il PRAER, che tuttavia non si sostituisce al precedente Piano regionale, restando quest'ultimo vigente per i territori privi di Piano provinciale.

Successivamente all'approvazione del PRAER, la Provincia di Arezzo ha approvato il Piano provinciale con DCP n. 48 del 14/4/2009 (BURT 01/07/2009).

Con la nuova l.r. 35/2015 approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015 è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

La legge ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio, il **Piano Regionale Cave (PRC)**, al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il Piano (i cui contenuti sono definiti nello specifico dall'art. 7 della l.r. 35/2015) è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti potenzialmente escavabili, ad individuare i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile.

Il PRC ha il compito inoltre di definire i criteri rivolti ai comuni per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva.

I giacimenti individuati dal PRC costituiscono invarianti strutturali ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio (art. 5 l.r. 65/2014). L'individuazione dei fabbisogni, dei giacimenti nonché le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, dei comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile hanno effetto prescrittivo per i successivi livelli di pianificazione territoriale e urbanistica.



Con DCR. n.811 del 1 agosto 2016 è stato avviato il procedimento di formazione del Piano.

Fino all'entrata in vigore del PRC, come previsto dall'art. 57 della l.r. 35/2015, gli strumenti vigenti in Toscana erano:

- il PRAER di cui all'art. 3 della l.r. 78/98 quale atto di indirizzo;
- il PAERP di cui all'art. 7 della l.r. 78/98 per la Provincia di Arezzo.

Attraverso il Piano Regionale Cave la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il Piano riveste una duplice natura, configurandosi al tempo stesso quale strumento di pianificazione territoriale e quale strumento di programmazione: da un lato esso è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), dall'altro esso è definito quale piano settoriale che dà attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili).

Gli obiettivi del PRC

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	1.1. Migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione;
	1.2. Migliorare la conoscenza della disponibilità di materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità;
	1.3. Ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego;
	1.4. Garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate;
	1.5. Contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione;
2. sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	2.1. Promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
	2.2. Localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;
	2.3. Promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive;
	2.4. Promuovere il recupero di aree di escavazione dismesse, in abbandono e non recuperate, per le quali non esistono garanzie per l'effettivo recupero;
3. sostenibilità economica e sociale	3.1. Valorizzare e sostenere le filiere produttive locali;
	3.2. Valorizzazione dei materiali da estrazione;
	3.3. Promuovere la responsabilità ambientale e sociale delle imprese operanti nel settore estrattivo;
	3.4. Promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di assicurare la sicurezza;



3.3 – VALUTAZIONE DI COERENZA

L'analisi di coerenza è un percorso logico interno. Si configura come elemento trasversale: attraversa e segue l'intero processo di formazione del piano, seguendone le fasi. Verifica in quantità e in qualità le relazioni esterne e interne al piano, rende trasparenti le relazioni tra i diversi livelli di pianificazione (coerenza esterna) e tra le diverse componenti del piano (coerenza interna).

L'analisi di coerenza è finalizzata a valutare l'efficacia del piano, verificarne la fattibilità e misurare le sue probabilità di successo, mitigare e correggere i fattori di rischio derivanti dalle incoerenze, che ostacolerebbero il corretto funzionamento del piano, verificare i relativi livelli di compatibilità, permettere il miglioramento della definizione degli obiettivi e delle azioni del piano.

Maggiori sono le coerenze, maggiori sono le garanzie di successo, maggiori saranno le probabilità di efficacia. Aumenta anche le capacità di responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti.

L'analisi di coerenza è legata alle categorie del coordinamento e della compatibilità. Aiuta a superare i modelli di controllo e di conformità nel rapporto fra piani di diverso livello.

Tipi di coerenza

- **Coerenza esterna verticale:**
- **Coerenza esterna orizzontale:**
- **Coerenza interna verticale:**
- **Coerenza interna orizzontale:**

Scala di valori:

La coerenza è espressa tramite una scala di valori che in genere ha quattro livelli:

++	coerenza Forte
+	coerenza Media
=	coerenza Nulla (o indifferente)
-	coerenza Divergente

Ai fini della valutazione del Piano Operativo del Comune di Anghiari sono state effettuate:

- la verifica di coerenza esterna del Piano Operativo con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari. La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)
- Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati (PRB)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Gestione delle Acque (PGdA)
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Pgra)
- Piano di Tutela della Acque della Toscana (PTA)
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano Regionale Cave (PRC)



- la verifica di coerenza interna orizzontale e verticale del Piano Operativo:
 - la verifica di coerenza interna orizzontale esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del PO di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è dato secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
 - la verifica di coerenza interna verticale esprime giudizi di coerenza e di continuità di scelte statutarie e strategiche tra il Piano Operativo ed il Piano Strutturale;

Per quanto riguarda la coerenza della **Variante ed aggiornamento del Piano Strutturale (PS)** e della **Variante ed aggiornamento del Piano del Centro Antico** con tutti gli strumenti sovraordinati, trattandosi semplicemente di adeguamento alla LR 65/2014 e ss.mm.ii. ed alle direttive e prescrizioni del PIT con valenza paesaggistica, senza alcuna modifica riguardante il dimensionamento, si rimanda alla valutazione integrata redatta in fase di approvazione.

Ai sensi della legislazione regionale vigente, infatti, *“Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS”*.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla coerenza con gli altri strumenti sovraordinati, aggiornati in seguito all’approvazione del PS, si rimanda alla elaborazione del redigendo **Piano Strutturale Intercomunale** dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo.

Di seguito viene analizzata la coerenza degli obiettivi del **Piano Operativo** con le disposizioni da piani e programmi sovraordinati, di cui si riportano i risultati:

▪ **PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT-PPR)**

Dai dati desunti dalle matrici di coerenza emerge che il Piano Operativo ha un forte grado di coerenza con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico; il Piano Operativo recepisce infatti obiettivi, direttive, e prescrizioni contenute nella disciplina relativa alle Invarianti Strutturali, nella disciplina della Scheda d’Ambito e nella disciplina dei beni paesaggistici di cui ai Decreti Ministeriali e all’Elaborato 8B.

▪ **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO (PTCP)**

Dall’analisi emerge un forte grado di coerenza del PO con le finalità del PTCP.
Essendo in corso la revisione di tale strumento, ed essendo il PS redatto in conformità allo strumento vigente, per approfondimenti si rimanda alla valutazione integrata redatta in fase di approvazione.

▪ **PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE (PAER)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PAER.
Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici obiettivi, indirizzi e prescrizioni per la qualità degli insediamenti, per l’efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile, la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, energia, rifiuti, ecc.) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

▪ **PIANO REGIONALE INTEGRATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ (PRIIM)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PRIIM.
Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici obiettivi, indirizzi e prescrizioni compatibili con i contenuti del Piano regionale.

▪ **PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI (PRB)**

Dall’analisi emerge la coerenza del PO con il PRB.
Il PO favorisce e persegue gli obiettivi del piano regionale anche mediante le specifiche indicazioni riportate nelle Schede Norma in cui gli interventi di trasformazioni sono subordinati alla realizzazione di opportune misure di mitigazione.



▪ PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

Dall'analisi emerge la coerenza del PO con il PRQA.

Il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede Norma specifici indirizzi per la qualità degli insediamenti e per la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, energia, rifiuti, ecc.) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano e la difesa della popolazione dai rischi.

▪ PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGdA)

▪ PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

▪ PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE DELLA TOSCANA (PTA)

Dall'analisi emerge la coerenza del PO con i contenuti dei piani sovraordinati.

Per approfondimenti si rimanda agli specifici elaborati geologici e idraulici.

▪ PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Per le aree Natura 2000 ricadenti nel territorio del comune di Anghiari non è necessario il Piano di Gestione. Per le specifiche misure di conservazione si rimanda all'elaborato VInCA - Valutazione di Incidenza (art.87 LR 30/2015).

▪ PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF)

Dall'analisi emerge la coerenza del PO con il PRAF.

Il PO favorisce e persegue gli obiettivi del piano regionale anche mediante le specifiche indicazioni riportate nella Disciplina per le aree agricole.

▪ PIANO REGIONALE CAVE (PRC)

Come disciplinato dall'art. 21 della Disciplina di Piano del PRC, i Comuni adeguano il Piano Strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del PRC, ed il Piano Operativo nel successivo anno dall'adeguamento del Piano Strutturale.

Nell'ambito della Variante al Piano Strutturale del Comune di Anghiari, sono stati recepiti i giacimenti potenziali, così come concesso all'art. 22 comma 10 della Disciplina di Piano del PRC, senza che ciò comportasse modifica del PRC.

Nel Piano Operativo il Comune deve altresì individuare le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'art. 18, ai criteri di cui all'art. 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015. Questi ultimi accordi, da sottoscrivere con il Comune di Sansepolcro, verranno formalizzati successivamente, e comunque entro un anno dall'approvazione della Variante al Piano Strutturale; si segnala infatti come l'entrata in vigore del PRC abbia colto il Comune di Anghiari in una fase assai avanzata di redazione del proprio nuovo strumento urbanistico e non si sono verificate le condizioni temporali per addivenire ad un accordo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015.

Il Comune di Anghiari ottempererà pertanto agli obblighi temporali di cui all'art. 21 della Disciplina di Piano, immediatamente dopo l'approvazione della Variante al Piano Strutturale e Piano Operativo: l'adeguamento del Piano Operativo al PRC costituirà formalmente la prima variante al Piano Operativo.

Nel RA sono riportate le **matrici di coerenza** tra:

- Obiettivi generali del PO e Obiettivi generali Invarianti Strutturali del PIT-PPR
- Obiettivi generali del PO e Obiettivi d'ambito del PIT-PPR
- Obiettivi generali del PO e Obiettivi del PS
- Obiettivi per le UTOE del PO e Obiettivi generali del PO



PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

L'azione di valutazione degli effetti delle azioni proposte dal Piano Operativo e dalla Variante al PS si traduce, nella pratica, nell'azione di stima degli effetti che la strategia potrebbe provocare sulle risorse presenti. La stima delle risorse è subordinata all'azione di rappresentazione del contesto di riferimento allo stato attuale, in modo da creare un quadro esaustivo degli elementi presenti e delle loro eventuali criticità in atto. I temi delle acque, del suolo, dell'energia, dei rifiuti e degli altri ambiti ambientali interessati dall'analisi sono pertanto parte fondamentale del rapporto e ne costituiscono la base di partenza conoscitiva.

Nel Rapporto Ambientale, al fine di delineare il quadro conoscitivo ambientale, sono contenuti i seguenti capitoli e paragrafi:

3.4 - CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

3.4.1 - Inquadramento territoriale

3.4.2 - Inquadramento ambientale

3.4.3 - Inquadramento climatico

3.4.4 - Inquadramento socio economico

3.4.4.1 - *Dati demografici*

Variazione percentuale della popolazione, Flusso migratorio della popolazione, Movimento naturale della popolazione, Popolazione per età, sesso e stato civile, Popolazione per classi di età scolastica, Struttura della popolazione, Indicatori demografici, Cittadini stranieri

3.4.4.2 - *Reddito medio*

3.4.4.3 - *Imprese e unità locali*

3.4.4.4 - *Turismo*

3.4.4.5 - *Agricoltura*

3.4.4.7 - *Usi civici*

3.4.5 - I servizi

3.4.5.1 - *Istruzione*

3.4.5.2 - *I servizi medico-sanitari e assistenziali*

3.4.5.3 - *Le infrastrutture per la mobilità*

3.5 - ASPETTI AMBIENTALI

3.5.1 - Sistema aria

3.5.1.1 - *Lo stato della risorsa nel territorio comunale*

3.5.1.2 - *Diffusività atmosferica*

3.5.1.3 - *Sorgenti di emissione - IRSE*

3.5.2 - Sistema delle acque

3.5.2.1 - *Inquadramento idrografico*

3.5.2.2 - *Stato delle acque superficiali*

3.5.2.3 - *Stato delle acque sotterranee*

3.5.2.4 - *Captazioni a fini idropotabili*

3.5.2.5 - *Rete acquedottistica, pozzi e acque potabili*

3.5.2.6 - *Rete fognaria e impianti di depurazione*

3.5.3 - Sistema del suolo

3.5.3.1 - *Pericolosità sismica*

3.5.3.2 - *Siti contaminati e stato delle bonifiche*

3.5.3.3 - *Attività estrattive*

**3.5.4 - Sistema energia****3.5.4.1 - Consumi di energia elettrica****3.5.4.2 - Consumi di gas****3.5.5 - Campi elettromagnetici****3.5.5.1 - Elettrodotti****3.5.5.2 - Elementi RTV e SRB****3.5.6 - Produzione e smaltimento rifiuti****3.5.7 - Aziende a rischio di incidente rilevante****3.5.8 - Piano Comunale di Classificazione Acustica****3.5.9 - Inquinamento luminoso**

Delineato lo stato di ogni singola risorsa e l'analisi del contesto ambientale di riferimento, tramite il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, è stato possibile evidenziare le opportunità, le criticità e i meccanismi in atto a scala territoriale delle previsioni oggetto di adozione.



4 - EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

4.1 - Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente

L'analisi dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico vigente ha tenuto conto di tutti gli interventi urbanistico/edilizi che, a partire dal primo Regolamento Urbanistico del 2012 e considerando anche le successive varianti, hanno interessato il territorio comunale di Anghiari.

L'attento e capillare lavoro condotto dall'ufficio urbanistica nel censire le autorizzazioni rilasciate ha permesso di individuare tutte le aree del Regolamento urbanistico vigente, classificate per definizione di zona come "B" (aree di completamento) e "C" (aree di espansione), interessate da previsioni di nuova edificazione.

Tali previsioni sono state valutate secondo il loro effettivo stato di attuazione: *attuate, non attuate, in corso di attuazione, con piano attuativo approvato e/o convenzionato.*

Per ogni intervento, inoltre, sono stati richiamati i parametri urbanistici e le quantità volumetriche ammesse.

In tal modo è stato definito il quadro generale aggiornato della situazione relativa alle previsioni, necessario per svolgere un confronto con il dimensionamento previsto nel Piano Strutturale e quantificare il dimensionamento residuo, in relazione all'attuazione delle previsioni stesse. Partendo da questi dati la nuova progettazione è stata sviluppata utilizzando i seguenti criteri:

- 1) *un aggiornamento delle previsioni;*
- 2) *una nuova individuazione di aree, con la revisione di parametri urbanistici e delle dimensioni degli interventi;*
- 3) *una reiterazione delle previsioni previgenti per un ulteriore quinquennio.*

Lo stato di attuazione del Piano viene illustrato mediante le tabelle di verifica del dimensionamento, suddiviso per UTOE, di seguito riportate.

UTOE 1ANGHIARI

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	8.901	35.362	44.263	3.560	17.178	20.739	3.220	17.519	1.043
Produttivo artigianale commerciale	-	21.496	21.496	-	13.914	13.914	3.040	10.874	18.456
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	2.100	2.100	-	1.200	1.200	-	1.200	2.100


UTOE 2 SAN LEO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	3.528	22.031	25.559	1.411	18.486	19.897	608	19.289	24.951
Produttivo artigianale commerciale	-	87.520	87.520	-	62.000	62.000	3.514	58.486	82.006
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	400	400	-	400	400	-	400	400

UTOE 3 MOTINA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	6.692	6.692	1.582	2.371	3.953	1.065	2.888	5.627
Produttivo artigianale commerciale	-	1.050	1.050	-	500	500	200	300	850
Direzionale	-	5.500	5.500	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	12.690	12.690	-	400	400	-	400	12.690

UTOE 4 TAVERNELLE

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	14.082	14.082	-	4.996	4.996	862	4.134	13.200
Produttivo artigianale commerciale	-	1.240	1.240	-	1.240	1.240	200	1.040	1.040
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	670	670	-	670	670	-	670	670



UTOE 5 PONTE ALLA PIERA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	4.884	4.884	-	3.062	3.062	377	2.685	4.507
Produttivo artigianale commerciale	-	800	800	-	400	400	-	400	800
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	1.800	-	1.800	-	-	-	-	-	1.800

UTOE 6 VIAIO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.935	1.935	-	1.487	1.487	107	1.380	1.828
Produttivo artigianale commerciale	-	300	300	-	200	200	-	200	300
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	200	200	-	200	200	-	200	200

UTOE 7 SCHEGGIA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	291	291	-	146	146	249	103	42
Produttivo artigianale commerciale	-	100	100	-	100	100	-	100	100
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	200	200	-	200	200	-	200	200


UTOE 8 ALTA COLLINA DELLA VAL SOVARA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	1.338	1.054	2.392	-	-	-	-	-	2.392
Produttivo artigianale commerciale	-	250	250	-	-	-	-	-	250
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	200	-	200	-	-	-	-	-	200

UTOE 9 MONTEMERCOLE

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.650	1.650	-	1.089	1.089	-	1.089	1.650
Produttivo artigianale commerciale	-	250	250	-	250	250	-	250	250
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

UTOE 10 CATIGLIANO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	1.101	1.101	-	263	263	147	116	954
Produttivo artigianale commerciale	-	300	300	-	250	250	-	250	300
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	150	150	-	150	150	-	150	150


UTOE 11 CHIAVERETTO

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	240	240	-	120	120	-	120	240
Produttivo artigianale commerciale	-	4.500	4.500	-	3.800	3.800	-	3.800	4.500
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

UTOE 12 BAGNAIA

FUNZIONI	PS			RU 2012 + varianti			RU Attuato	RU residuo	PS residuo
	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	A recupero	B nuovi impegni di Suolo	Tot A + B	Tot A + B	Tot A + B	
Residenziale	-	3.720	3.720	-	2.381	2.381	-	2.381	3.720
Produttivo artigianale commerciale	-	1.000	1.000	-	1.000	1.000	-	1.000	1.000
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico ricettivo	-	150	150	-	150	150	-	150	150

Nel RA sono riportate le previsioni attuate di nuova edificazione, ampliamento e cambio di destinazione d'uso, riferite alla superficie utile lorda (SUL) e individuate a partire dal 2012 mediante la ricognizione dei permessi a costruire e delle SCIA attuate. Nella prima tabella è data la sintesi complessiva; nelle tabelle successive la sintesi è riferita alle singole UTOE.

Tipologia intervento (SUL mq)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ristrutturazioni modifica destinazione su edifici esistenti	529	457	516	262	560	502	740	828
Ampliamenti residenziale	155	154	683	563	450	420	162	215
Nuove costruzioni residenziale	180	335		160		565		398
Ampliamenti e nuovo produttivo	480		1.684	1.360	1.900			
Annessi civile abitazione ed amatoriali	160	180	400	350	80	225	180	305
Nuove costruzioni aziende agricole	6.720		75	1.375	1.381	2.022	100	90



4.3 - Individuazione quantitativa degli effetti ambientali

A fini di semplificazione, gli impatti sulle risorse sono stati stimati nella situazione di massimo carico. La stima è stata effettuata nel caso di superfici con destinazione residenziale, turistico - ricettiva e direzionale, in quanto più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate.

Per quanto concerne la destinazione industriale - artigianale in questa fase, in cui non è possibile individuare l'esatta attività produttiva che si insedierà e che potrebbe mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al suo interno, si è deciso effettuare una stima preliminare considerando come più probabile l'insediamento di un'attività fra quelle con maggior numero di addetti presenti nel Comune, rimandando la stima dell'effettivo fabbisogno ed il relativo soddisfacimento in sede di presentazione dei progetti specifici.

Per quanto riguarda il dimensionamento derivante da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli impatti stimati riferiti alla futura destinazione prevista non sarebbero da considerarsi totalmente in aggiunta a quelli prodotti allo stato attuale: per avere la stima dell'effettiva pressione sulle risorse andrebbe fatto un bilancio tra la situazione attuale e quella futura. Non essendo possibile la stima esatta degli impatti attualmente in essere, il valutatore, in via cautelativa, considera gli impatti del nuovo dimensionamento da recupero come fossero nuovi.

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- abitanti insediabili
- produzione di rifiuti
- energia elettrica
- abitanti equivalenti
- acqua potabile
- scarichi fognari

Segue la descrizione della metodologia di calcolo e la stima degli impatti.

- **Abitanti insediabili:**
 - per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 35 mq di SE;
 - per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale ad un abitante insediabile.
 - per le funzioni direzionali e di servizio e commerciali verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quanto indicato nel D.M. 3/8/2015 - *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di SE.
- **Rifiuti solidi urbani:** dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab/anno), valore che, moltiplicato per gli abitanti insediabili, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Per il Comune di Anghiari si può considerare una produzione pro-capite pari a 522 kg/ab/anno. (dati 2018)
- **Fabbisogno elettrico:** considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica è stato di 358,3 GWh (dati TERNA), poiché al 1 gennaio 2019 la popolazione residente nella suddetta provincia è pari a 342.654 abitanti (dati ISTAT), si può teorizzare un fabbisogno annuale pari a 1.046 kw/ab.
- **Abitanti equivalenti:** ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SE; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che 1 abitante equivalente corrisponde ad 1 abitante insediabile.
Il numero di abitanti equivalenti per quanto riguarda le utenze domestiche è calcolato in base ai mq di superficie residenziale, così come indicato dalle linee guida ARPAT 1 AE = 35 mq di SE
- **Fabbisogno idrico:** si ritiene corretta una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- **Afflussi fognari:** il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.



Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Dall'analisi dei dati Istat 2018, emerge che il settore di attività con maggior numero di addetti è il manifatturiero. Le due tipologie di attività con il maggior numero di addetti nel territorio comunale sono:

- 32: *altre industrie manifatturiere* - 321: *fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose (104,98 add.)*
- 17: *fabbricazione di carta e di prodotti di carta* - 172: *fabbricazione di articoli di carta e cartone (39,32 add.)*

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- numero di addetti
- produzione di rifiuti
- fabbisogno elettrico
- consumo di acqua
- scarichi fognari

- **Numero di addetti:** in assenza di dati sulla superficie coperta produttiva, dall'analisi di strumenti urbanistici recenti di altri comuni, per la destinazione produttiva artigianale (fino a 15 addetti), manifatturiera in genere, si assume una superficie media per addetto pari a 50 mq/add.
- **Produzione di rifiuti:** un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano - Monza Brianza - Lodi nel 2001 associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto. I dati disponibili riportano per:
 - *altre industrie manifatturiere*, una produzione di rifiuti media per addetto di 3,04 t/ad/anno.
 - *fabbricazione di carta e di prodotti di carta*, una produzione di rifiuti media per addetto di 19,30 t/ad/anno.
 Per la stima si prenderà un valore medio pari a 11,17 t/ad/anno pari a 11.170 kg/ad/anno.
- **Fabbisogno elettrico:** dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per Settore Merceologico, conoscendo il numero di addetti nella Provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per addetto, valore che, moltiplicato per il numero di addetti, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per:

 - *altre industrie manifatturiere*, indica un consumo di 50,0 GWh.
 - *carta e cartotecnica*, indica un consumo di 21,0 GWh.

Considerando che nella Provincia di Arezzo nel 2018 (dati Istat 2018) sono stati registrati 8.072,18 addetti nelle altre industrie manifatturiere e 347,13 addetti nelle aziende di fabbricazione di carta e di prodotti di carta, da tali informazioni si può ricavare un consumo medio ad addetto pari a 6.194 kWh nelle altre industrie manifatturiere e pari a 60.496 kWh in quelle di fabbricazione di carta e di prodotti di carta.

Da ciò si ottiene un valore medio pari a 33.345 kWh.
- **Fabbisogno idrico:** un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno). I dati disponibili riportano per:
 - 32: *altre industrie manifatturiere* - 321: *fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose*, un consumo di acqua per addetto di 24 mc/ad/anno
 - 17: *fabbricazione di carta e di prodotti di carta* - 172: *fabbricazione di articoli di carta e cartone (39,32 add.)*, un consumo di acqua per addetto di 419 mc/ad/anno

Per la stima si prenderà un valore medio pari a 221,5 mc/ad/anno pari a 607 l/ad/g.
- **Scarichi fognari:** il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

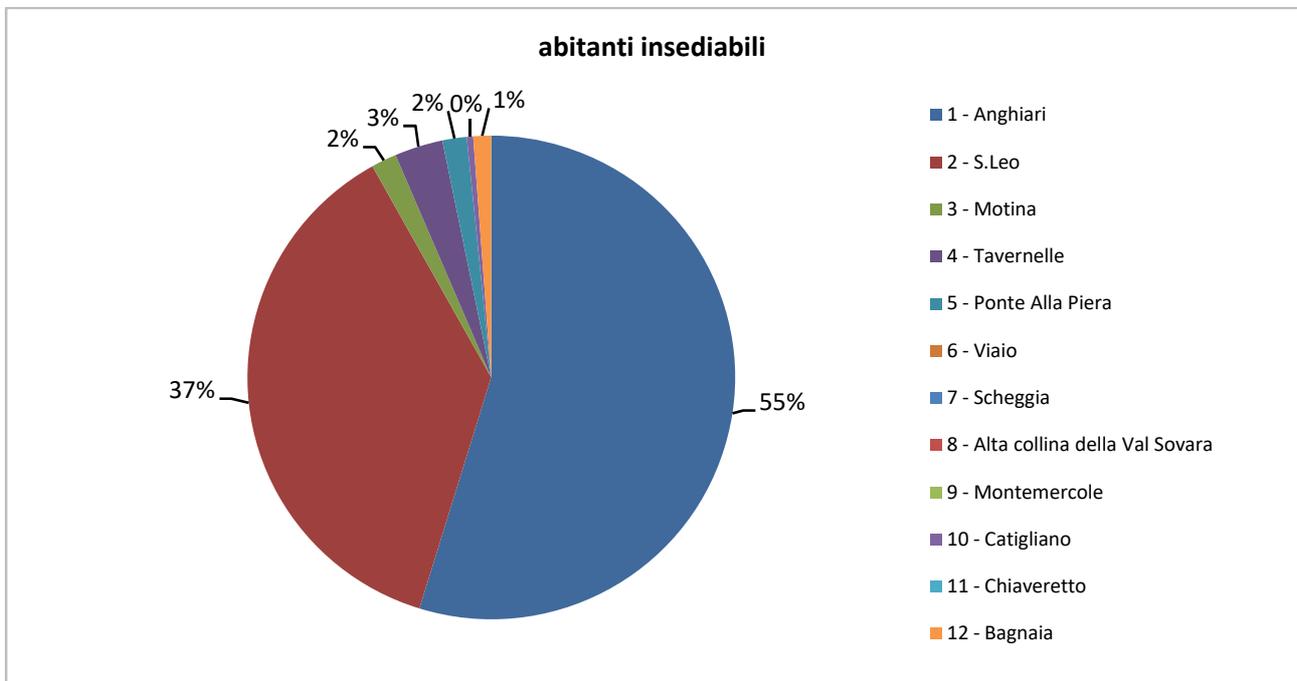


4.4 - Stima degli impatti sulle risorse

Abitanti insediabili:

PIANO OPERATIVO							
UTOE	ABITANTI INSEDIABILI						TOTALE
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ¹	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi	
1 - Anghiari	256	494	8	13	12	0	783
2 - S.Leo	215	316	0	0	0	0	531
3 - Motina	24	0	0	0	0	0	24
4 - Tavernelle	33	0	0	13	0	0	46
5 - Ponte alla Piera	23	0	0	0	0	0	23
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6	0	0	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17	0	0	17
TOTALE	551	810	8	49	12	0	1.430

Ripartizione abitanti insediabili per UTOE:



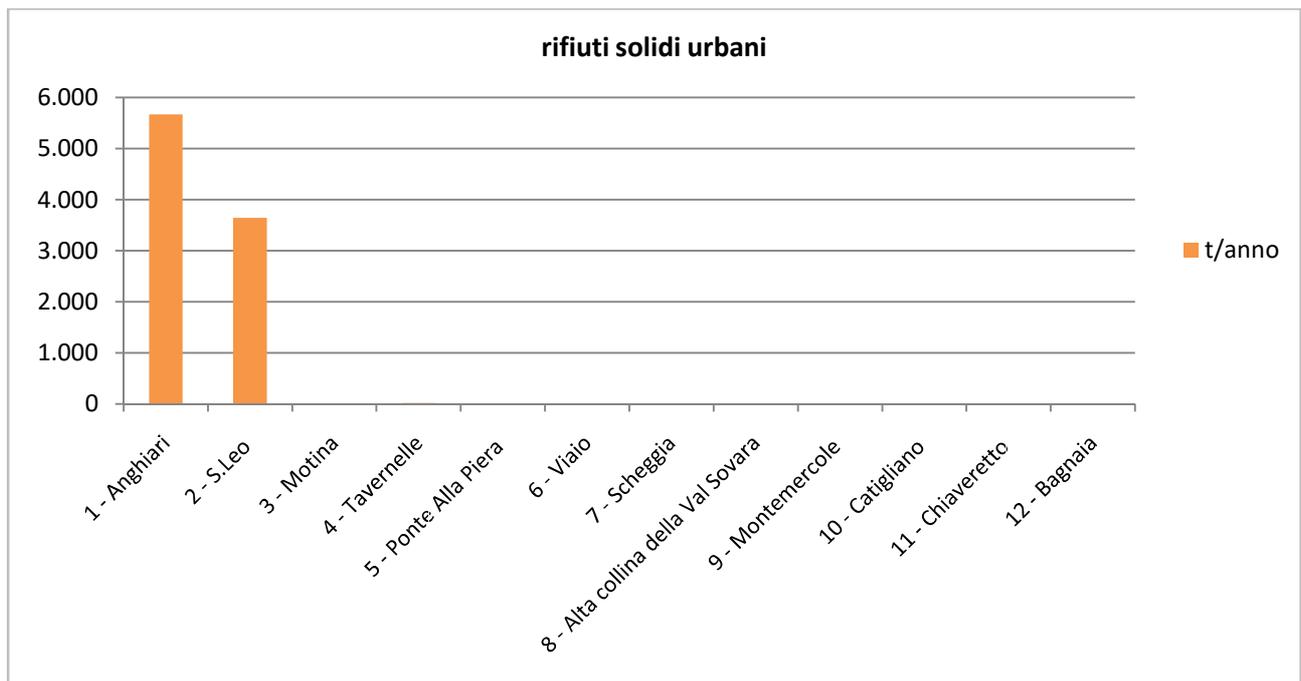
¹ Per la destinazione industriale - artigianale è stato ipotizzato il n. degli addetti per un totale di 810 (Anghiari 494, San Leo 316).



Rifiuti solidi urbani:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	RIFIUTI SOLIDI URBANI						TOTALE (kg/anno)	TOTALE (t/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ²	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	133.632	5.517.980	4.176	6.786	6.264	0	5.668.838	5.669
2 - S.Leo	112.230	3.529.720	0	0	0	0	3.641.950	3.642
3 - Motina	12.528	0	0	0	0	0	12.528	13
4 - Tavernelle	17.226	0	0	6.786	0	0	24.012	24
5 - Ponte alla Piera	12.006	0	0	0	0	0	12.006	12
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	3.132	0	0	3.132	3
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	8.874	0	0	8.874	9
TOTALE	287.622	9.047.700	4.176	33.930	6.264	0	9.371.340	9.372

Produzione di rifiuti complessiva per UTOE:



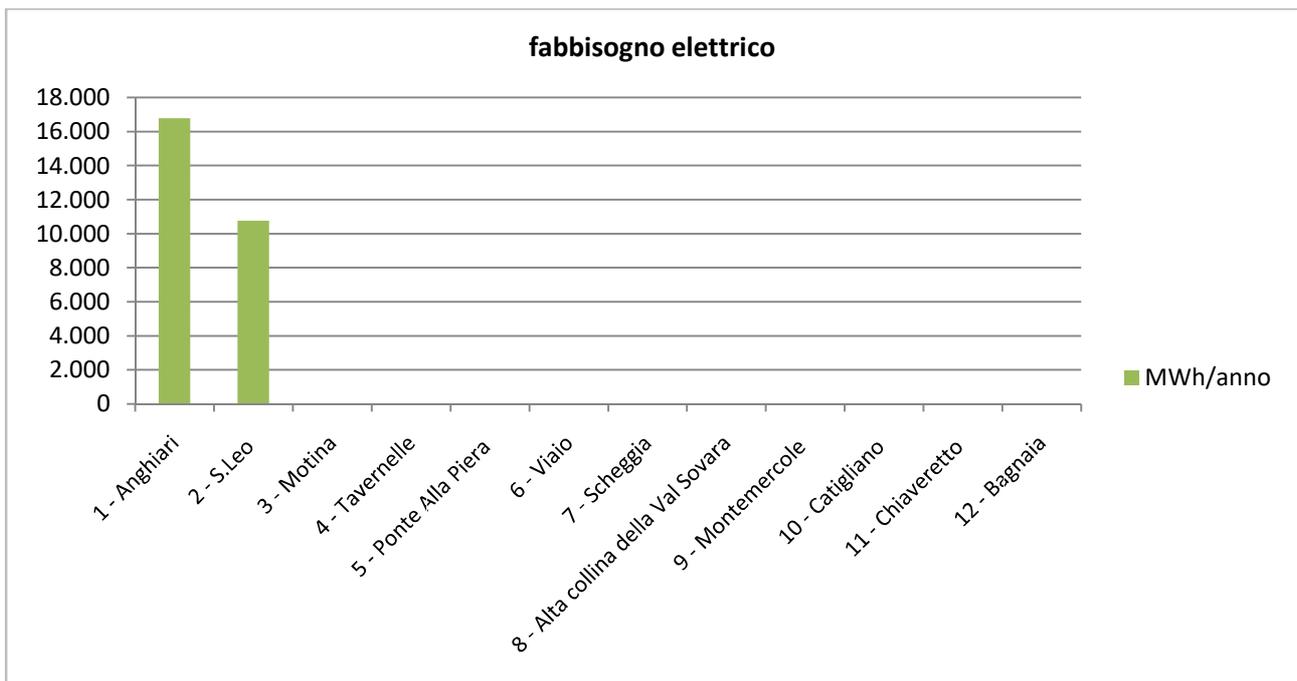
² Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Fabbisogno elettrico:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	CONSUMI ELETTRICI						TOTALE (KWh/ anno)	TOTALE (MWh/ anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ³	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	267.776	16.472.430	8.368	13.598	12.552	0	16.774.724	16.775
2 - S.Leo	224.890	10.537.020	0	0	0	0	10.761.910	10.762
3 - Motina	25.104	0	0	0	0	0	25.104	25
4 - Tavernelle	34.518	0	0	13.598	0	0	48.116	48
5 - Ponte alla Piera	24.058	0	0	0	0	0	24.058	24
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6.276	0	0	6.276	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17.782	0	0	17.782	18
TOTALE	576.346	27.009.450	8.368	51.254	12.552	0	27.657.970	27.658

Consumi elettrici complessivi per UTOE:



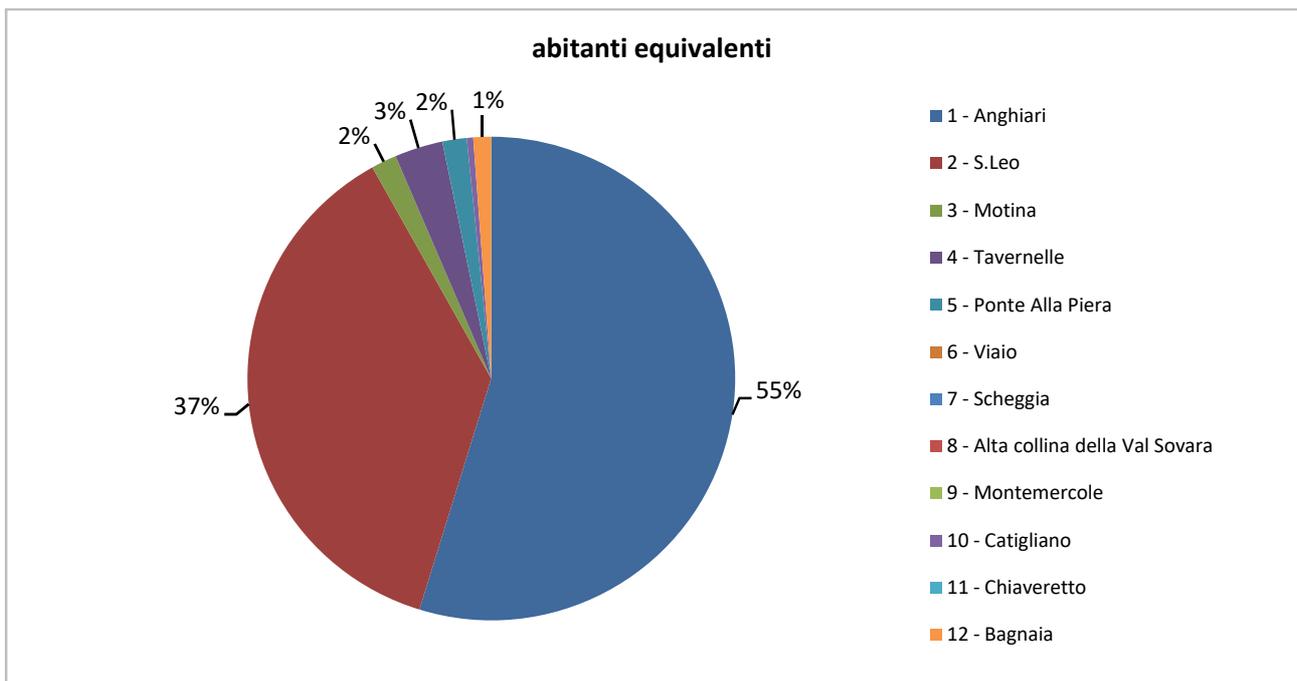
³ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Abitanti equivalenti:

PIANO OPERATIVO							
UTOE	ABITANTI EQUIVALENTI						TOTALE
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁴	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi	
1 - Anghiari	256	494	8	13	12	0	783
2 - S.Leo	215	316	0	0	0	0	531
3 - Motina	24	0	0	0	0	0	24
4 - Tavernelle	33	0	0	13	0	0	46
5 - Ponte alla Piera	23	0	0	0	0	0	23
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	6	0	0	6
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	17	0	0	17
TOTALE	551	810	8	49	12	0	1.430

Ripartizione abitanti equivalenti per UTOE:



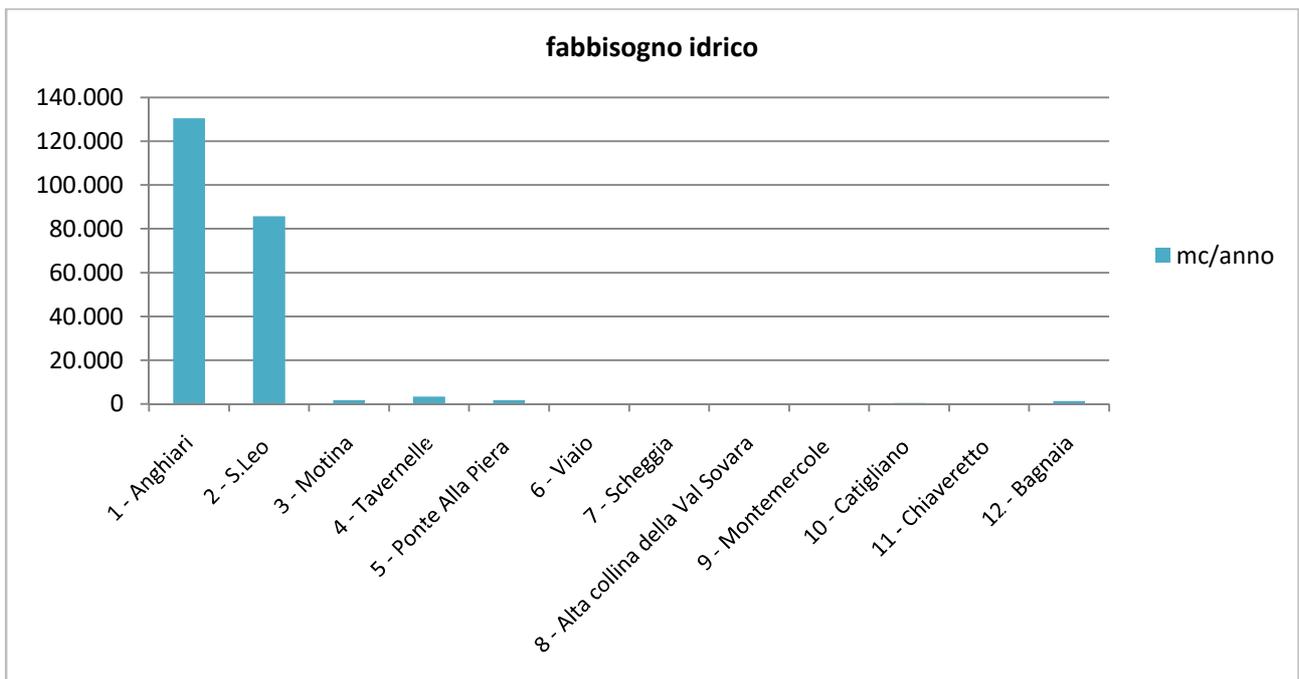
⁴ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Fabbisogno idrico:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	FABBISOGNO IDRICO						TOTALE (l/giorno)	TOTALE (mc/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁵	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	51.200	299.858	1.600	2.600	2.400	0	357.658	130.545
2 - S.Leo	43.000	191.812	0	0	0	0	234.812	85.706
3 - Motina	4.800	0	0	0	0	0	4.800	1.752
4 - Tavernelle	6.600	0	0	2.600	0	0	9.200	3.358
5 - Ponte alla Piera	4.600	0	0	0	0	0	4.600	1.679
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	1.200	0	0	1.200	438
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	3.400	0	0	3.400	1.241
TOTALE	110.200	491.670	1.600	9.800	2.400	0	615.670	224.719

Fabbisogno idrico complessivo per UTOE:



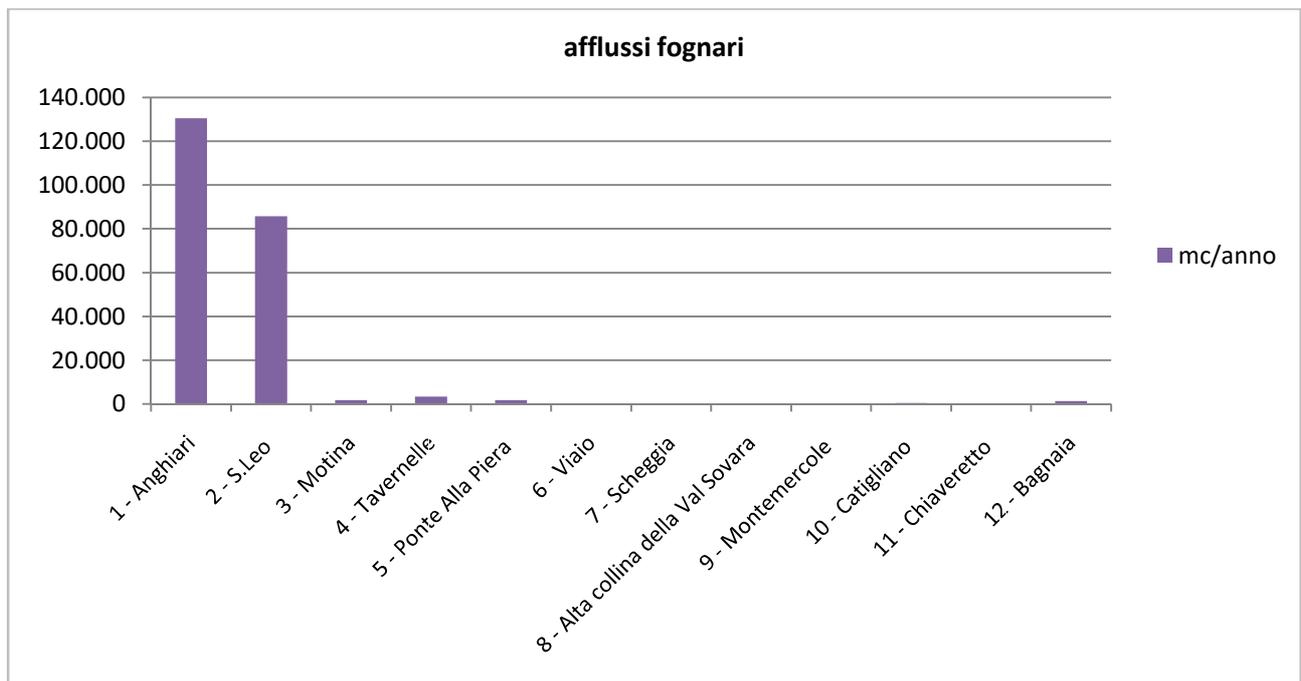
⁵ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



Afflussi fognari:

PIANO OPERATIVO								
UTOE	AFLUSSI FOGNARI						TOTALE (l/giorno)	TOTALE (mc/anno)
	a) Residenziale	b) Industriale - artigianale ⁶	c) Commerciale al dettaglio	d) Turistico - ricettiva	e) Direzionale e di servizio	f) Commerciale all'ingrosso e depositi		
1 - Anghiari	51.200	299.858	1.600	2.600	2.400	0	357.658	130.545
2 - S.Leo	43.000	191.812	0	0	0	0	234.812	85.706
3 - Motina	4.800	0	0	0	0	0	4.800	1.752
4 - Tavernelle	6.600	0	0	2.600	0	0	9.200	3.358
5 - Ponte alla Piera	4.600	0	0	0	0	0	4.600	1.679
6 - Viaio	0	0	0	0	0	0	0	0
7 - Scheggia	0	0	0	0	0	0	0	0
8 - Alta collina della Val Sovara	0	0	0	0	0	0	0	0
9 - Montemercole	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - Catigliano	0	0	0	1.200	0	0	1.200	438
11 - Chiaveretto	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - Bagnaia	0	0	0	3.400	0	0	3.400	1.241
TOTALE	110.200	491.670	1.600	9.800	2.400	0	615.670	224.719

Afflussi fognari complessivi per UTOE:



⁶ Per la destinazione industriale - artigianale è stato calcolato sulla base del n. degli addetti potenziali



5 - MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Di seguito vengono indicate, per ogni sistema ambientale, le misure di mitigazione e/o compensazione atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel Piano Operativo.

SISTEMA ARIA

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare - Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo - Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale - Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali - Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)

SISTEMA ACQUA

impatto sull'ambiente	misure di mitigazione e/o compensazione
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino Distrettuale. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività simili dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica. - Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui. - Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. - Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali. - Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema.
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite. - Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. - Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno: <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzare fognature e condotte a tenuta; 2. impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. - In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collegabili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.



	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli. - Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.
--	---

SISTEMA SUOLO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento del consumo di Suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
<i>Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
<i>Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<ul style="list-style-type: none"> - In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo. - Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni). 	

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento dei consumi elettrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.



INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Esposizione ai campi elettromagnetici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare i limiti previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base. - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni. - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento della produzione di rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
<p>- Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p>	

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Inquinamento acustico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".



6 - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La VAS durante l'iter di formazione del Piano Operativo ha valutato le differenti alternative mediante due strumenti:

- stima quantitativa degli impatti effettuata nella VAS;
- elaborazione delle schede di Valutazione.

Sostanzialmente le due alternative più rilevanti sono:

- ipotesi 0 ossia lo stato attuale;
- ipotesi contenute le previsioni del PO.

Con la stima quantitativa degli impatti effettuata nella VAS, si mette a confronto lo stato attuale delle risorse con quello contenuto nel progetto di Piano.

Le previsioni di dimensionamento e di attuazione contenute nel Piano Operativo, rispondono alle richieste di sviluppo della territorio di Anghiari analizzate, discusse e valutate durante tutto l'iter di formazione del PO anche in sede di partecipazione pubblica con l'intera collettività.

Le alternative sono state valutate e prese in considerazione dai Progettisti e dall'Amministrazione Comunale.

Il Piano Operativo prevede l'individuazione di nuove aree di trasformazione, soprattutto, in corrispondenza del capoluogo e dei centri abitati più popolosi; trattasi di aree in cui sono già presenti le infrastrutture necessarie a garantire l'approvvigionamento idrico e il trattamento delle acque reflue, ove sussista la difesa del suolo contro i rischi di esondazione e da frana, lo smaltimento dei rifiuti, la disponibilità di energia e di adeguate infrastrutture per la mobilità veicolare e per la sosta. Qualora detti requisiti non sussistano, ne è prescritto, nelle apposite schede norma, la contestuale realizzazione.

Il Piano Operativo individua le aree di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che sono state oggetto di specifica Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Nella seduta della Conferenza di Copianificazione, tenutasi il 01/04/2019, a seguito delle integrazioni prodotte - con nota prot. 64471 dell'11/02/2019 e con nota prot. 122310 del 18/03/2019 – delle iniziali dieci previsioni di trasformazione esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato ne sono state confermate sei.

Le schede di valutazione, parte integrante del Rapporto Ambientale e costituenti Allegato allo stesso, inoltre hanno analizzato lo stato attuale dei luoghi, le criticità e le potenzialità legate alla realizzazione o meno delle trasformazioni e pertanto contengono, al loro interno, l'analisi delle due possibili alternative: con o senza le trasformazioni previste dal Piano Operativo.

Nel RA sono riepilogate:

- le 63 aree di trasformazione previste dal PO.
- le 6 aree di trasformazione esterne al perimetro del T.U. previste dal PO.



7 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

La normativa relativa alla valutazione ambientale strategica precisa che il rapporto ambientale contiene le informazioni di cui all'allegato 2 alla L.R. 10/2010 e ss.mm.ii., in particolare al punto i):

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 18, conferisce un ruolo rilevante al processo di "valutazione continua":

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.**
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Gli indicatori e il modello DPSIR

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

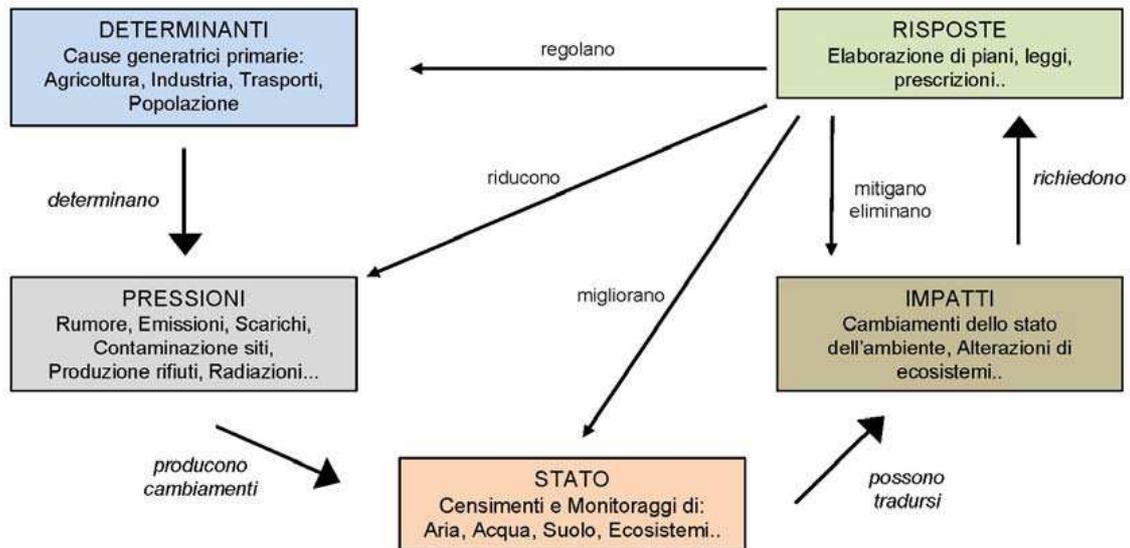
La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro.

Lo schema di riferimento è quello siglato **DPSIR**, cioè **D**rivingforces, **P**ressure, **S**tate, **I**mpact e **R**esponse.

Lo schema è stato adottato dalla EEA (European Environmental Agency), in modo da proporre con esso una struttura di riferimento generale, un approccio integrato nei processi di reporting sullo stato dell'ambiente, effettuati a qualsiasi livello europeo o nazionale. Esso permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.



Lo schema riportato mostra le relazioni tra le singole voci del DPSIR:



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EEA)

- **Drivingforces** (Determinanti o Forze determinanti):
azioni sia antropiche (comportamenti ed attività umane: industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturali, in grado di determinare pressioni sull'ambiente;
- **Pressures** (Pressioni):
con pressioni viene indicato tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, espansione urbana (consumo di suolo), costruzione di infrastrutture, de-forestazione, incendi boschivi, ecc.);
- **States** (Stati):
qualità fisiche, chimiche e biologiche delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- **Impacts** (Impatti):
effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia; ad esempio la contaminazione del suolo da percolati, aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas da discariche e impianti di recupero, ecc.;
- **Responses** (Risposte):
risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.;

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- confrontabili: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- diffusi e standardizzati: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- significativi: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- rappresentativi: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- facilmente misurabili: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a discapito della raffinatezza dell'informazione fornita.



Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

<i>Risorsa</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Fonte</i>
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno	ISTAT Comune di Anghiari
	Indice di vecchiaia (S) <i>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane</i>	popolazione > 65 anni popolazione < 15 anni	
	Indice di dipendenza (S) <i>Rapporto tra popolazione non attiva e popolazione attiva</i>	popolazione non attiva / popolazione attiva (%)	
	Nuclei familiari (S)	n° nuclei familiari / anno	
	Immigrazione (S) <i>Presenza di immigrati percentuale rispetto alla popolazione residente</i>	n° immigrati / ab. residenti (%)	
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno n° presenze / anno	
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi n° aziende sul territorio comunale	Comune di Anghiari
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio comunale	
CLIMA	Dati climatici giornalieri e in media mensile (S) <i>Temperatura massima e minima, piovosità, venti</i>	Temperature massime e minime medie mensili (°C)	ARPAT - SIRA
		Piovosità media mensile (mm)	LAMMA
		Ventosità media dell'area (km/h per direzione di vento)	Regione Toscana
		Pressione barometrica (hPa)	
		Umidità relativa (%)	
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) <i>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5)</i>	concentrazioni medie annue (µg/m3)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana
SISTEMA DELLE ACQUE	Qualità delle acque sotterranee (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Provincia di Arezzo Regione Toscana Nuove Acque S.p.A.
	Qualità delle acque superficiali (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	
	Qualità chimica delle acque ad uso potabile (S)	Classificazione periodica del gestore del servizio	
	Copertura del servizio idrico (S) <i>Percentuale di popolazione servita da acquedotto</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)	
	Prelievi idrici a fini acquedottistici (P) <i>Metri cubi di acqua prelevata per fonte e per uso</i>	metri cubi / mese metri cubi / anno	



	Consumi idrici (P) <i>Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari)</i>	metri cubi totali / anno	
		metri cubi / anno / abitante	
	Indice di dispersione idrica (P) <i>Differenza tra l'acqua attinta e quella immessa in rete</i>	mc prelevati / mc forniti (%)	
	Capacità di depurazione (S) <i>% abitanti allacciati agli impianti di depurazione</i>	n° abitanti allacciati / n° abitanti totali (%)	
	Copertura del servizio fognario (S) <i>Percentuale di popolazione servita da fognature</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)	
SISTEMA DEI SUOLI	Siti contaminati (P) <i>Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica</i>	n° siti contaminati	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Regione Toscana
		n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o	
	Frane e smottamenti(I)	n° frane e smottamenti di terreno / anno	
		mq di terreno comunale soggetto a fenomeni di instabilità geomorfologica / anno	
	Aree percorsi da incendi (I)	mq di terreno comunale soggetto a incendi / anno	
	Opere di messa in sicurezza (R)	n° interventi di messa in sicurezza pianificati e/o realizzati per ridurre il rischio geomorfologico e idraulico	
	Permeabilizzazione del suolo (P) <i>Realizzazione di superfici non permeabili su suoli non edificati</i>	mq / anno	
Recupero di aree degradate (R) <i>Ristrutturazioni edilizie e urbanistiche, ripristini ambientali</i>	mq / anno		
SISTEMA ENERGIA	Consumi elettrici (P) <i>Consumo elettrico medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	MWh / anno	Comune di Anghiari TERNA Società distributrici
		MWh / anno / ab.	
	Energia rinnovabile (S) <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	MWh / anno	
	Impianti ad energia rinnovabile a scala comunale (S) <i>Numero impianti pubblici e privati a fonti rinnovabili</i>	n° impianti	
	Consumo gas metano (P) <i>Consumo medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	mc / anno	
	mc / anno / ab.		
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P) <i>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite</i>	kg / anno / ab.	ARRR Comune di Anghiari SEI Toscana S.r.l.
		t / anno	
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno	
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno	
	Raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti</i>	RD / RSU totali (%)	
	Copertura territoriale della raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata</i>	abitanti serviti / ab. totali	
	Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi (R)	n° impianti	
	Numero impianti di recupero di rifiuti speciali (R)	n° impianti	
Numero impianti di recupero di rifiuti urbani (R)	n° impianti		



RISORSE NATURALI	Uso del Suolo (P)	Ha (per tipo di copertura)	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari Provincia di Arezzo Regione Toscana
	Disponibilità di verde pubblico (S)	mq	
	Realizzazione infrastrutture mobilità lenta (R)	Km realizzati	
	Rafforzare/realizzare/ripristinare le connessioni ecologiche tra le diverse parti del territorio (R)	Estensione della rete ecologica (km) n° degli interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea/arbustiva e sui varchi	
	Istituzione di aree protette (R)	Ha di superficie	
	Implementazione elenco alberi monumentali comunali (R)	n° di nuove segnalazioni	
	Produzione di prodotti agricoli locali di qualità (R)	n° di produzioni tipiche Produzioni coinvolte nella filiera corta	
	Ripristino / manutenzione rete mobilità lenta (R) <i>Ripristino /manutenzione di percorsi ciclo-pedonali</i>	Km di nuova realizzazione Km sottoposti a manutenzione	
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico (S) <i>Presenza di sorgenti per tipologia</i>	n° sorgenti per tipologia	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari
	Numero controlli sperimentali e punti di misura radio-tv e srb (R)	n° misurazioni sui territori comunali	
	Numero superamenti dei limiti di legge (R)	n° superamenti sui territori comunali	
	Edifici con rischio elettromagnetico (S) <i>Numero edifici posti in diretta prossimità di elettrodotti o stazioni radio tv e radio base</i>	n° edifici	
INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti dei limiti assoluti (I)	n° superamenti documentati	ARPAT - SIRA Comune di Anghiari
	Numero lamentele ed esposti di cittadini per causa (S)	n° esposti	
	Ordinanze emesse (R)	n° ordinanze	
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura)	Comune di Anghiari
	Edifici recuperati e/o restaurati in territorio aperto	n° edifici	
	Edifici incongrui demoliti	n° edifici	
	Viabilità storica e sentieristica	Km recuperati	
	Viabilità pedonale	metri lineari di percorsi	
	Quantità di spazi pubblici recuperati <i>Riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei valori paesaggistici</i>	metri lineari metri lineari risorse impiegate in euro	



8 - ALLEGATI: SCHEDE NORMA

Per le nuove aree suscettibili di trasformazione degli assetti insediativi individuate dal PO è stato predisposto un apposito documento (*Doc.04– Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi*), che contiene le schede norma progettuali di ogni intervento.

Tali aree rappresentano ambiti territoriali nei quali l'edificazione, il trattamento del suolo, le eventuali dotazioni di servizi, attrezzature e spazi scoperti di uso pubblico, devono essere attuate tramite una progettazione unitaria e coordinata.

Tali aree sono contraddistinte attraverso un apposito codice alfanumerico così definito:

- B3n° / Cn° - Aree a destinazione residenziale
- D3 n° / D4 n° Aree a destinazione industriale - artigianale
- F9 n° Aree a destinazione turistico-ricettivo e di ristoro
- Gn° Attrezzature di interesse comune

Le “schede norma” del Piano Operativo contengono le indicazioni, le prescrizioni e i parametri necessari alla elaborazione dei progetti per gli interventi nelle aree di trasformazione.

I dati e le informazioni contenuti nelle schede norma stabiliscono obiettivi e regole per la formazione degli strumenti di attuazione previsti, così come per gli interventi di nuova edificazione nelle aree di “completamento” comprese nei tessuti già urbanizzati.

Le schede sono ordinate per UTOE di appartenenza; nell'intestazione, oltre alla sigla di identificazione, sono presenti l'ubicazione e la segnalazione della presenza o meno nell'area di vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004. La presenza dell'asterisco (*) nella sigla identifica le aree sottoposte a Conferenza di Copianificazione del 01/04/2019, ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

Per ogni area di trasformazione è redatta un'apposita scheda con l'individuazione del perimetro del comparto edilizio.

Le schede norma si attuano attraverso:

- intervento diretto
- intervento diretto convenzionato
- piano attuativo di iniziativa pubblica o privata.

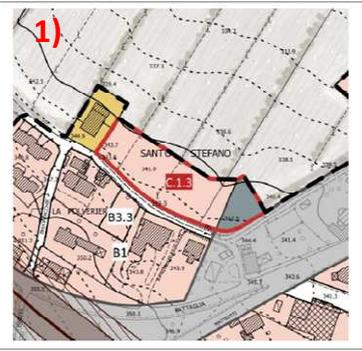
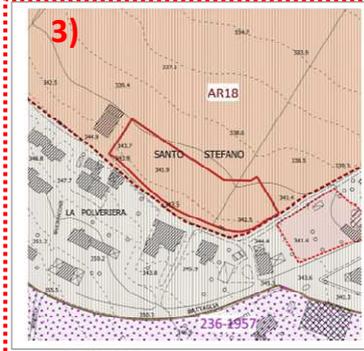
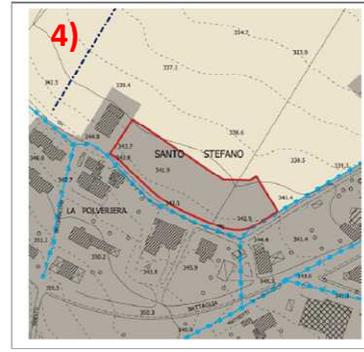


La scheda urbanistica

Come è possibile osservare mediante gli estratti di seguito riportati la scheda urbanistica contiene informazioni circa:

- 1) la disciplina del PO (a scala opportuna);
- 2) l'ubicazione, mediante perimetrazione su Ortofoto (anno 2016, Geoscopio Regione Toscana), alla scala più opportuna;
- 3) l'eventuale interferenza, in forma sia grafica che tabellare, con i Vincoli sovraordinati (individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004) e con il vincolo del rettilineo Anghiari-Sansepolcro (oggetto di procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico);
- 4) l'ubicazione rispetto a reti e sottoservizi (alla scala più adeguata);
- 5) i parametri urbanistici ed edilizi (superficie territoriale, SE realizzabile, altezza del fronte, rapporto di copertura, destinazione d'uso, modalità d'intervento);
- 6) la descrizione dell'intervento di progetto, comprensiva dell'estratto planimetrico con le indicazioni delle eventuali aree a standard da cedere all'Amministrazione Comunale, la viabilità di progetto, le aree a parcheggio e le aree a verde. Le sagome dei fabbricati ed il disegno degli spazi pubblici riportate nelle schede norma hanno valore indicativo. In questa sezione sono comprese le specifiche e le stringenti prescrizioni per l'attuazione;
- 7) gli obiettivi che il PIT/PPR associa alle trasformazioni per il morfotipo del tessuto urbanizzato in esame, in modo da valutare la coerenza tra le finalità di progetto e le finalità del PIT/PPR;
- 8) la documentazione fotografica dell'area e di un suo cospicuo intorno;
- 9) le prescrizioni da osservare e le limitazioni alla fattibilità delle opere imposti dalla disciplina dei vincoli sovraordinati del PIT/PPR.

Nella scheda norma tipo che segue sono evidenziati gli argomenti sopra trattati.

ESTRATTO PIANO OPERATIVO		VINCOLI D.LGS. 42/2004	LITOF 1 - ANGIARI	SCHEDA C.1.3																														
				<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>art. 136</td> <td>Are di notevole interesse pubblico</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>b) Territori contermini ai laghi</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>art. 142</td> <td>f) I parchi e le riserve nazionali o regionali</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>g) I territori coperti da foreste e da boschi</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td></td> <td>m) Zone di interesse archeologico</td> <td>SI</td> </tr> <tr> <th colspan="3">Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico</th> </tr> <tr> <td>21.05.65</td> <td>Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari</td> <td>SI</td> </tr> </tbody> </table> 	Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004			art. 136	Are di notevole interesse pubblico	NO		b) Territori contermini ai laghi	NO		c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	NO		d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m	NO	art. 142	f) I parchi e le riserve nazionali o regionali	NO		g) I territori coperti da foreste e da boschi	NO		m) Zone di interesse archeologico	SI	Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico			21.05.65	Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari	SI
Vincoli paesaggistici – D.Lgs. 42/2004																																		
art. 136	Are di notevole interesse pubblico	NO																																
	b) Territori contermini ai laghi	NO																																
	c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	NO																																
	d) Montagne per parte eccedente i 1.200 m	NO																																
art. 142	f) I parchi e le riserve nazionali o regionali	NO																																
	g) I territori coperti da foreste e da boschi	NO																																
	m) Zone di interesse archeologico	SI																																
Procedimento dichiarazione di notevole interesse pubblico																																		
21.05.65	Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari	SI																																
<p>COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi</p>				<p>pag. 1/3</p>																														



La scheda di fattibilità

All'interno della scheda di fattibilità è riportata la sintesi delle indagini che, operando in conformità al DPGR 5/R/2020, sono state condotte in tema di aspetti geologici, sismici ed idraulici.

Le carte geomorfologica, della pericolosità geologica, della pericolosità idraulica e sismica, del rischio sismico, costituiscono il nuovo riferimento per la definizione della fattibilità degli interventi ammessi nel PO. Le modalità di modellazione geologica e caratterizzazione sismica seguono fedelmente il DM 17 gennaio 2018 - NTC 2018. Il Comune di Anghiari è dotato dello studio di microzonazione sismica di livello II dal quale ha elaborato la Carta di Pericolosità Sismica locale ed i conseguenti criteri di fattibilità sismica.

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici le fasce di pericolosità idraulica definite sono coerenti con le norme e la cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e ai sensi del medesimo DPGR 5/R/2020.

Facendo riferimento alla scheda tipo sotto riportata, le informazioni contenute riguardano, in particolare:

- 1) misure per la mitigazione e compensazione degli interventi, vincolanti per l'attuazione delle previsioni per quanto riguarda gli aspetti geologici, idrogeologici, sismici ed idraulici;
- 2) fattibilità dell'intervento, sia in forma tabellare che grafica, alla scala più opportuna.

CRITERI GENERALI DI FATTIBILITA'

UTOE 1 - ANGIARI

SCHEDA C.1.3

Aspetti geologici

Nelle aree caratterizzate da pericolosità geologica media (G.2) le condizioni di attuazione sono indicate in funzione delle specifiche indagini da eseguirsi a livello edificatorio mirate alla ricostruzione litostratigrafica e geotecnica di sito, anche nel rispetto delle normative Nazionali e Regionali in materia di costruzioni in zone sismiche.

Nel caso di terreni di fondazione particolarmente scadenti, dovranno essere effettuate adeguate indagini geognostiche finalizzate alle verifiche dei cedimenti.

Aspetti sismici

Nelle aree caratterizzate da pericolosità sismica locale elevata (S.3) in sede di piano attuativo o, in sua assenza, dei progetti edilizi, nelle zone stabili suscettibili di amplificazione locale caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica entro la copertura stessa (nell'ambito di alcune decine di metri) si dovrà provvedere ad effettuare una specifica campagna di indagini geofisiche (quali, ad esempio, profili sismici a riflessione o rifrazione, prove sismiche in foro e profili MASW) che definiscano spessori, geometrie e velocità sismiche dei litotipi sepolti per valutare l'entità dei contrasti di rigidità sismica tra coperture e bedrock sismico o entro le coperture stesse.

La fattibilità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fatti salvi quelli che non incidono sulle parti strutturali degli edifici e fatti salvi gli interventi di riparazione locali (secondo NTC2018, punto 8.4.3), è subordinata all'esecuzione di interventi di miglioramento o adeguamento sismico (in coerenza con le NTC 2018, punto 8.4).

Aspetti idraulici

Non sono riscontrabili pericolosità da alluvione, problematiche di rischio idraulico né interferenze con il reticolo idraulico vigente.

2)

Pericolosità geologica	G.2	media
Pericolosità sismica	S.3	elevata
Pericolosità da alluvione	P.1	rara

Microzonazione sismica livello 2	Zona 4
Fattore di amplificazione sismico max.	2
Vincolo reticolo idrografico L.R. 79/2012 aggiornato con DGR 20/2020	No

Prescrizioni Autorità di Bacino Fiume Tevere/Arno

Problematiche geomorfologiche di versante	No
Problematiche idrauliche	No

LEGENDA

Pericolosità Geologica

- ELEVATA (G3)
- MEDIA (G2)

Pericolosità Sismica locale

- MOLTO ELEVATA (S4)
- ELEVATA (S3)
- MEDIA (S2)

Pericolosità da alluvioni

- ALLUVIONI FREQUENTI (P3)
- ALLUVIONI POCO FREQUENTI (P2)
- ALLUVIONI RARE (P1)

Faglia Attiva e Capace

- Zona di Suscettibilità
- Zona di Rispetto

● — VINCOLO RETICOLO IDROGRAFICO (L.R.79/2012 aggiornato 2020)

1)

COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi



La scheda di VAS

Facendo riferimento alla scheda VAS tipo sotto riportata, è possibile osservare che nella stessa sono riportati:

- 1) la stima quantitativa degli impatti prodotti dall’attuazione del progetto sulle risorse;
- 2) le potenziali criticità e le misure da porre in opera per la mitigazione, comprese eventuali prescrizioni;
- 3) la sintesi degli effetti e delle misure di mitigazione e/o compensazione da porre in opera, individuati per ogni sistema analizzato (Aria, Acqua, Suolo, Energia) ed in riferimento all’inquinamento elettromagnetico, alla produzione di rifiuti ed all’inquinamento acustico;
- 4) le informazioni, in forma tabellare, sugli abitanti insediabili, la produzione di Rifiuti Solidi Urbani, i consumi elettrici, gli abitanti equivalenti, il fabbisogno idrico e gli afflussi fognari;
- 5) l’estratto planimetrico con evidenziato il perimetro dell’area e la sua ubicazione rispetto a reti e sottoservizi (alla scala più adeguata).

SCHEDA DI VALUTAZIONE VAS

1)
Stima quantitativa degli impatti
La stima quantitativa degli impatti sulle risorse è stata effettuata considerando che tutta la SUL disponibile (1.100 mq) sia destinata alla sola funzione residenziale.

2)
Criticità, misure di mitigazione e prescrizioni
La potenziale criticità rilevata è legata al fatto che il Comparto ricade nel vincolo "Rettilineo che collega Sansepolcro e Anghiari" del 1965, e in "Zone di interesse archeologico".
Si ritiene che le sezioni "Prescrizioni specifiche" e "Prescrizioni aspetti geologici, idraulici e sismici" contengano le necessarie prescrizioni e direttive atte a garantire il rispetto della Disciplina del PIT/PPR, nonché la sostenibilità ambientale dell'intervento ed un corretto inserimento paesaggistico.
La Valutazione Ambientale Strategica non ritiene necessario aggiungere misure di mitigazione o prescrizioni.

3) ANALISI DELL'AREA

Sistema ambientale	Impatto sull'ambiente	Effetto	Misure di mitigazione e/o compensazione
Sistema Aria	Aumento delle emissioni in atmosfera	↑	- Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili. - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali.
Sistema Acqua	Aumento dei consumi idrici	↑	- Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore. - Adottare sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa (scarichi di water a doppia pulsantiera, captazione e riutilizzo delle acque piovane a fini igienici e irrigui...).
	Aumento del carico depurativo	↑	- Sottoporre le trasformazioni che prevedono l'allacciamento alla rete fognaria a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.
Sistema Suolo	Aumento del consumo di suolo	↑	- Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo. - Realizzare parcheggi e piazze con modalità costruttiva che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura.
Sistema Energia	Aumento dei consumi elettrici	↑	- Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Inalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna.
Inquinam. Elettromagnetico	Esposizione ai campi elettromagnetici	↔	- Rispettare i limiti previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.
Produzione di rifiuti	Aumento della produzione di rifiuti	↑	- Prevedere nuove isole ecologiche dedicate alle raccolte differenziate.
Inquinam. Acustico	Inquinamento acustico	↔	- Attenersi alle indicazioni del PCA comunale. - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere.

4) UTOE 1 - ANGIARI

Elementi	Quantità	Unità di misura
Abitanti insediabili	31	n.
Produzione RSU	16,18	t/anno
Consumi elettrici	32,42	MWh/anno
Abitanti equivalenti	31	n.
Fabbisogno idrico	2.263	mc/anno
Afflussi fognari	2.263	mc/anno

5)

estratto reti e sottoservizi

Si raccomanda, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

COMUNE DI ANGIARI (AR) – PIANO OPERATIVO - Schede norma delle trasformazioni degli assetti insediativi

Le schede di valutazione sono state elaborate relativamente alle Schede Norma contenenti nuove previsioni e per quelle soggette a piano attuativo.